LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 23-24 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 122 [illegible] - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 80

ABBONAMENTI - Prezzi per pubblicità di attacco, larghezza di colonna: decimi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa nella rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori Stranieri - Segnale in cronaca - Divertimenti - Conferenze, L. 22 per linea scarsa. Pagamento anticipato - Conto Postale Stampa Italiana S.A., Via S. Teresa 7, telefoni 42-020 - 43-221 - ASSEGNAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi antic. Anno L. 42, Sem. L. 22, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 70 - Trim. L. 35.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 31

I delitti di Briand

PARIGI, maggio.

Coloro che videro Briand, a Versailles, dopo il primo scrutinio che consacrava la sua disfatta irrimediabile e, con essa, la sua verosimile morte politica, mentre egli si rimetteva da uno svenimento di corta durata, hanno conservato del suo crollo, fisico e morale, un ricordo patetico, indimenticabile. Egli aveva l'aria — riferisce Léon Daudet — del condannato che si trascina, che trascinano alla ghigliottina. I suoi calzoni cadevano. Ballavano le sue braccia. Curvo, piegato in due, l'occhio spento e glauco, aveva le mani scosse da un tremito nervoso. A disfatta avveratasi, cadaverico, Briand percorse penosamente in tutta la sua lunghezza la galleria dei Busti. Tra uscieri chiudevano la processione recando la valigia contenente il guardaroba di parata per il ritorno del padrone a Parigi in caso di successo. «Sostenuto dai suoi amici fu issato, come un vecchio involto di cenci sporchi, nella sua splendente automobile. Ma nell'istante in cui la vettura demarrava, egli cadde riverso nelle braccia della sua anima dannata, Léger, che gli porse rapido un flaconcino d'étere. Lo spettacolo era pietoso. Egli però meritava meno di questo. Viene inevitabile il giorno in cui si pagano i delitti».

E i delitti sono quelli elencati nel corso della cosiddetta campagna di salubrità pubblica contro Aristide Briand, campagna condotta accanitamente da una grossa coorte di giornalisti di destra. Gli epiteti meno feroci rivolti contro l'uomo vinto di Versailles sono i seguenti: rivoluzionario mascherato, internazionalista pericoloso, agente provocatore, megalomane irritato, l'infame Briand... Anche ora, a distanza di giorni, tale campagna è in piedi. E si spiega. Vengono riportati brani dei suoi più celebrati discorsi pacifisti ed è abbondantemente citata la sua condanna per attentato pubblico al pudore.

Infine, per gettare completamente a terra colui che qui definiscono l'angelo della pace teutonica, non si fa che mettere più che mai in evidenza la pienezza della sua disfatta malgrado — e sono queste le accuse più correnti — i giornali acquistati in tutti i partiti politici, malgrado le coscienze turbate con promesso o realtà sostanziali, malgrado l'oro della corruzione che, da lungo tempo in qua, non aveva rappresentato una così grande parte nelle elezioni presidenziali francesi. Si dice addirittura che Briand, reso cieco dalla sua passione ambiziosa, sia giunto a svaligiare del tutto il Quai d'Orsay. «Vorremmo ben sapere — interroga un periodico di vasta diffusione — cosa resta nei tiretti dei fondi segreti del Ministero degli Esteri, sul bilancio del 1931, per la propaganda da condurre all'estero. Un bel niente!».

L'irrisione contro la vecchia sirena sconfitta è mordace, è spietata. Gronda lo scherno contro l'uomo che sino a quindici giorni or sono s'illudeva di potersi immaturare fino al rango di primo cittadino della Francia e che ha invece finito con l'andar a liquidare a Ginevra la sua personale situazione.

E lui dai settori di sinistra della opinione pubblica del Paese si elevano, per contro, ugualmente al settimo cielo. *Sunt lacrimae* per il magnanimo Briand, dalle cui labbra di Sibilla era sgorgata perentoria la nota assicurazione: «Fino a che io rimarrò dritto sul piedistallo del potere in Francia non si tufferà, ve lo prometto, nelle acque perigliose di una guerra!». Nel contempo si ravvisa apertamente nella liquidazione politica di Briand nientemeno che la rivincita clamorosa dei mercanti di cannoni.

Quel che è quasi certo è che Briand non sarà più a capo del Dicastero degli Esteri al prossimo rimpasto. Si citano, per la sua sostituzione, i nomi di Herriot, di Jouvenel e di Tardieu; e si giudica che la Francia si trova al soglio d'una evoluzione della sua politica generale.

Tutto ciò sarà possibile, a meno che Briand, lavorando nell'ombra e con l'appoggio dei suoi amici socialisti e radicali, non riesca a ripetere contro Doumer il colpo già inferto dal Cartello contro il povero Millerand. Ma prima che un tal tentativo possa essere consumato, passerà almeno un anno. Nel frattempo Doumer mirerà bene addentro alle cose e agli uomini che lo circondano. Egli ha buoni occhi.

Parecchio tempo fa, nominato governatore dell'Indocina, intraprese il suo primo viaggio sul *Melbourne* verso la colonia che doveva amministrare durante sei anni. In pieno mare cinese si scatenò la tempesta. Le catene del timone del vapore si spezzarono nel colmo d'una notte profonda. Il *Melbourne* restò alla deriva senza che si potesse fare il punto, senza che si vedesse il faro tanto desiato dell'isola di Poulo-Condore. La leggenda vuole che Paolo Doumer, il quale possiede un paio d'occhi penetranti e sicuri, abbia scorto per primo, e senza uso di binocolo, il faro dell'isolotto lontano, che gli ufficiali di bordo avevano invano nella tempesta cercato di scoprire.

Finalmente il governatore sbarcò. Egli portò a compimento una colossale riforma: l'unificazione del bilancio generale della colonia. Prima di lui, ogni provincia, anzi ogni città, aveva un bilancio suo proprio. Si può immaginare il disordine e si comprendono quali dovevano essere le difficoltà del controllo. Con l'unificazione del bilancio, Doumer intraprese lavori pubblici che misero in valore il cospicuo possedimento asiatico della Francia. Si meritò, così, la qualifica di padre della prosperità indocinese.

Quando, a 63 anni, fu per la prima volta ministro delle Finanze, ristabilì l'ammortamento del debito pubblico; e anche per questo, nella storia finanziaria del suo Paese, Doumer divenne simbolo di severità, d'ordine, di economia.

Benchè abbia un'età veneranda, egli s'alza tutte le mattine alle 5 e comincia mezz'ora dopo a lavorare. Tale sua passione del lavoro l'avvicina a un altro Presidente della Repubblica: Raimondo Poincaré. Vi sono mille somiglianze di carattere fra i due Capi di Stato: medesima austerità rigida, la stessa probità, l'identico amore della ricerca esatta dei fatti. Altra coincidenza: essi avevano prima della guerra, l'uno a Sampigny e l'altro ad Auntzy-le-Château, due modeste proprietà. Ambedue andarono distrutte durante le operazioni belliche. La biblioteca di Doumer venne saccheggiata dagli invasori. Egli ne provò un dispiacere immenso, poichè è un appassionato di lettere e di storia e fu parte di molte Società bibliografiche. Ma a quel suo dolore dovevano aggiungersene altri: quattro dei suoi figli: Andrea, Armando, Renato e Marcello, disparvero nella tormenta sul campo dell'onore.

L'uomo che da Ajaccio (essendo stato tre volte eletto senatore della Corsica) è passato all'Eliseo, ignora cosa significhi star male. Eppure sulle sue spalle grava il peso esatto di 75 anni. Dovrebbe quindi tarmisare più che ottuagenario il mandato affidatogli.

Si vuol sapere perchè, benchè quasi ottantenne, lo si è preferito a Briand? Il mistero è svelato da un ex-ministro radicale.

— Mi spiego perfettamente — ha detto — perchè alcuni dei nostri si sono astenuti dal votare per Briand. Quando egli è giunto nella galleria dei Busti sembrava così stanco, così pieno d'acciacchi, che molti di noi pensarono essere preferibile evitargli le fatiche dell'Eliseo.

— Ma Doumer non ha precisamente l'aria di un giovanotto bene in gambe...

— Senza dubbio! Ma è da vent'anni che lo vediamo così, tanto che ci abbiamo fatta l'abitudine!

La Francia si conferma terra classica della gerontarchia.

I vecchi comandano.

DANTE PARISET.

Un Incidente al Capo del Governo durante una esercitazione ippica

Roma, 23 sera.

Stamane di buon'ora, nel ridente campo di ostacoli di Villa Torlonia, il Capo del Governo stava compiendo quelle esercitazioni ippiche con cui egli suole, prima di recarsi a Palazzo Venezia, inaugurare la sua laboriosa giornata. A un tratto il cavallo, dopo aver saltato numerosi ostacoli, superatone facilmente uno più elevato degli altri, nel riprendere contatto col suolo piegava le zampe anteriori e cadeva in ginocchio.

Il cavaliere veniva lanciato in avanti dalla violenza del brusco arresto. Rialzatosi prontamente, il Duce, che sorridendo dell'incidente, veniva medicato di lievissime escoriazioni al viso.

Alle 9 il Capo del Governo si recava tranquillamente a Palazzo Venezia per il quotidiano lavoro e riceveva tra gli altri gli alleti bulgari ospiti di Roma, trattenendosi cordialmente coi dirigenti.

HOOVER

invitato ad un banchetto universitario, vi ha assistito per radio. Nell'impossibilità di presenziare di persona agli ha seguito gli echi del banchetto dal suo alto-parlante. Poi, al momento opportuno, si è presentato al microfono, pronunciando il suo discorso, che è stato inteso perfettamente dai congressisti. L'esperimento ha avuto successo, tanto che Hoover lo rinnoverà domani per l'inaugurazione di un monumento ai Caduti.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Un misterioso agente della "Ceca,, smascherato dalla polizia tedesca

Il fondatore dell'Ufficio poliziesco di Lenin - Il generale Kutepoff fu vittima del terribile individuo - Lo spettro del terrore fra i russi residenti all'estero

Berlino, 23, sera.

Il mistero del generale Kutepoff è ancora avvolto nelle più fitte tenebre, che probabilmente non saranno mai diradate. Sembra soltanto impressionante ch'egli sia stato rapito a Parigi, città che ha la fama di essere ben vigilata, e trasportato attraverso la Francia, al cui custodi dell'ordine e della sicurezza non si può far l'affronto di sospetti circa la scrupolosità del loro servizio.

Eppure Kutepoff è stato rapito proprio a Parigi, ed è stato trasportato oltre i confini di Francia, oltre i confini di altri paesi, senza che non si sappia quale via abbia preso. Si è parlato di una nave misteriosa alla costa, perchè si è ritenuto che il mare sia meno sorvegliato dell'aria. Forse con più ragione ci si sarebbe potuto riferire a un misterioso aeroplano. Nessun paese ha ancora costituito i guardacoste dell'aria, che pure oggi sarebbero indispensabili. Niente vieta perciò di supporre che Kutepoff sia stato trasportato verso il suo ignoto destino per le vie dell'aria.

Attività equivoca

E per quali vie giunge l'uomo misterioso, l'incaricato supremo della Ceka, in qualunque parte del mondo? Nessuno ancora l'ha saputo. Positivamente si sa soltanto che egli giunge, e che dopo il suo arrivo, accade qualche cosa di sorprendente. Poi si sa che è partito, ma in quale strano modo non si è riusciti ancora a stabilire.

Questo misterioso personaggio, a quanto risulterebbe da accurate inchieste internazionali, sarebbe un tale Roisemann. Intimo amico di Lenin, egli avrebbe costituito per l'agitatore e futuro dominatore della Russia il primo gabinetto poliziesco. Il capo dell'antipolizia, contro quella ufficiale dello Czar. Mentre i poliziotti russi procedevano all'orientale, basandosi soprattutto sul bastone e sul terrore, egli si educava studiando i metodi delle polizie occidentali.

Per perfezionarsi si recavò anche in America, a studiare i sistemi di quello «gangbe» di delinquenti contro la polizia.

Col trionfo di Lenin era fatta anche la fortuna di Roisemann. Egli partì coll'agitatore dalla Svizzera, e in Russia non l'abbandonò più. Fu con lui nella casa di campagna di Gorki, che non se ne adontò. Trotzky soltanto dichiarò un giorno a Lenin di non voler tollerare delle spie, ma finì coll'arrendersi anche lui alla ragione del dittatore. Lenin gli disse: «Se non abbiamo la nostra spia, sulla quale possiamo contare, avremo le spie degli altri, che potranno tradirci.

Così Roisemann divenne il capo dei nuovi pretoriani. Capo temuto per la sua rigidezza e particolarmente per la sua onnipresenza. Egli era dappertutto, specialmente dove non lo si aspettava. E si finì col temerlo, come un fantasma che avesse il dono dell'ubiquità.

Le stragi di Budapest

Con Lenin, al Cremlino di Mosca, impiantò la Cartoteca, una terribile raccolta di documenti, orgogliosamente custodita da Stalin. Questi documenti si riferiscono anzitutto ai membri stessi del Governo sovietico, ai Commissari del popolo, ai funzionari, e via via a tutti gli iscritti al partito. Non che gli altri siano trascurati, ma sono degnati di una particolare attenzione appena quando il partito ha bisogno di loro.

Durante la lotta di Stalin contro l'opposizione, la maggiore resistenza veniva dall'Ucraina. Presidente del Comitato ucraino era Petrowsky, bolscevico della vecchia guardia, rispettato e temuto. Stalin partecipò le proprie preoccupazioni a Roisemann, il quale sorridendo gli rispose: «Ma se Petrowsky era amico di un commissario della polizia imperiale!». Petrowsky non osò avventurarsi e così si liquidò. E Trotzky venne mandato in esilio.

Roisemann, impostosi quale Grande Inquisitore all'interno, ebbe l'incarico di esercitare le sue funzioni anche all'estero. Ebbe l'occasione di farlo per la prima volta durante i cento giorni di Bela Khun in Ungheria. Il Uranne aveva dietro di sè una spettro, ed era Roisemann, insediatosi nel palazzo reale di Maria Teresa. Khun gli mandava le liste degli arrestati e Roisemann firmava senza stancarsi sentenze di morte. Anche l'arciduca Giuseppe fu allora arrestato e Roisemann volle averlo alla sua presenza, per comunicargli che in via di grazia gli commutava la sentenza capitale in quella del carcere a vita.

Resipiscenza o timore? Pochi giorni dopo le truppe rumene e gli ungheresi dell'ammiraglio Horthy invadevano la capitale dilaniata, quasi senza trovare resistenza. Roisemann fuggiva in aeroplano.

E' da allora che si serve di questo mezzo di trasporto? I russi che vivono all'estero sostengono di averlo più volte veduto, senza che si sappia mai donde possa essere venuto. Intorno a lui si è formata così addirittura una leggenda. Ora si pretende che si presenti come cameriere in un luogo di ritrovo, come controllore in ferrovia, anche come ballerino professionista, ma non quale chauffeur. Sempre perfettamente in regola con le sue carte, sia a Londra che a Chicago, a Berlino, a Parigi e a Nizza. Inafferrabile quando è scoperto, ma non senza aver compiuto la sua terribile missione prima di lasciarsi scoprire.

Un'onda di terrore

E' lì a spiare della Ceka che attraversa il mondo, spargendo il terrore sui suoi passi. Può apparire come un vecchio signore cortese che si interessa della salute dei bimbi, o come un viveur matricolato dedito soltanto al bel sesso. Non ha nome perchè hanumeri sono i suoi nomi, non ha volto perchè tutti i trucchi gli servono, non è più un uomo: è uno spettro che semina sulla sua via la vendetta, la sventura.

Così lo dipingono, con terrore, i russi che vivono all'estero. Bessedowsky, l'incaricato d'affari bolscevico, fuggito dall'Ambasciata di Parigi, ha fatto il suo nome. Lo ha fatto anche uno più potente di lui, Cicerin, scrivendo dalla Germania ai suoi: «Non posso più tornare in Russia: ho avuto una visita di Roisemann...».

I fatti, non che controllabili, sono stati controllati, ma la polizia di nessun paese è riuscita finora a mettere le mani sull'atroce personaggio. Che pertanto continua a restare uno spettro, ad arricchire la sua leggenda di personalità portentosa ed inafferrabile.

gar.

La questione Bruneri-Canella verso l'epilogo

La frase piemontese del "professore,, confermata da un giornalista veronese

Roma, 23 sera.

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato, come vi abbiamo informati, una lettera della sig.ra Giulia Canella che smentiva una espressione del «professore» in dialetto piemontese. Ora, in proposito, il corrispondente da Verona del giornale, conferma in una lettera la frase pronunziata dall'ex-rivoverato di Collegno. Nella lettera si legge: «Accusato di avere scritto delle falsità non posso esimermi dall'intervenire per quanto mi riesca penoso competere con una signora degna di rispetto, travolta in un'angosciosa vicenda. La signora Canella nella sua ammirevole buona fede confessa che la espressione piemontese rivolta cosa della massima importanza. Lo credo anch'io, ma appunto perchè la battuta mi era sembrata interessante l'ho riferita. E non inventata. La verità è molto semplice. Nel luglio dell'anno scorso si era manifestata una delle periodiche riprese di pubblica curiosità intorno allo straordinario caso del cosidetto «sconosciuto». L'appartamento del villino di via Caprera era chiuso; il «professore» con la famiglia Canella stava in quella villa di Alì che la contessina Elena Da Persico gli aveva messo a disposizione. E allora si combinò con un collega una passeggiata nella villa. Presentati dalla padrona di casa, il «professore» li accolse con la consueta bonomia patriarcale e fatticl sedere intavolò sul tema d'obbligo una amabile conversazione. A tratti intervenivano anche le signore.

Nel corso del lungo colloquio, venuti a parlare di un volume della sua monumentale autodifesa che stava ancora componendo, il «professore» in veste di scrittore che si confessa, osclamò testualmente: «Ho infilzato i miei avversari come farfalle in uno spillo: adesso a scapù ni!». L'espressione è così caratteristica da essere ritenuta facilmente; ma capisco bene che a vari mesi di distanza si possa dubitare che sia stata riprodotta con precisione. Senonchè una ormai inveterata abitudine professionale mi ha messo al riparo da questo pericolo: appena congedati dal «professore» e saliti sull'automobile che ci aspettava al cancello, estrassi il mio carnet e trascrissi questa ed altre battute caratteristiche la cui eco ci ronzava ancora nelle orecchie.

Ora quel foglietto un po' scimpato ma leggibile è qui davanti a me per testimoniarmi che ho riferito la verità. E mi pare opportuno trascriverlo dallo stesso taccuino qualche altra espressione del «professore». Ecco qui: «*I vàgliti* del mio bambino» con l'accento sull'a della parola vaglii; e poi: «E' necessario che io guarda il testo e no sceiga i punti più adatti»; «sto male: ho una fiera abbondantissima». Anche queste parolino sono uscite dalla bocca del «professore» in quel cordiale pomeriggio di luglio e può darsi che le signore non le abbiano udite. Io non ho nulla da dire a questo riguardo perchè non ho mai affermato che per l'appunto le abbiano udite. Non è il caso di riportare il monito evangelico: «Avete orecchie per udire e non udite» perchè in questo caso non la durezza del cuore sarebbe stata cagione che non udissero.

INTERESSANTE TAPPA DEL "GIRO,,

Learco Guerra stacca tutti gli avversari

e prende la testa della classifica generale

Il vincitore beneficia di due minuti di vantaggio - La magnifica prova degli isolati - Mara batte sul traguardo il gruppo degli inseguitori - Marchisio passa al 2.o posto

L'ORDINE D'ARRIVO

1. **GUERRA**, alle ore 15.23'13", impiegando ore 7.18'13" a coprire il percorso di 240 chilometri;

2. **Mara**, alle 15,23'48"; 3. Di Paco, a mezza ruota; 4. Marchisio; 5. Rovida; 6. Piemontesi; 7. Firpo; 8. Morelli, tutti col tempo di Mara.

Seguono in gruppo serrato, classificati a pari merito, altri venti corridori fra cui Giacobbe, Gestri, Camusso, Zanzi, Antonino Magne, ecc.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. Guerra, con ore 86.12'41"; 2. Marchisio, con ore 86.12'55"; 3. Mara, con ore 86.13'16"; 4. Giacobbe id. id.

Incomincia la lotta

Montecatini, 23 sera.

Ottantadue corridori sono partiti stamane da Perugia. Degli arrivati manca soltanto Cainmi, che ne ha abbastanza del giro. La partenza è data alle 7,35. Nella discesa da Perugia, la velocità è fortissima e subito il gruppo si disgrega.

Poco più oltre c'è una breve salita sulla quale Giacobbe tira fortissimo. Sorpresi dalla foga iniziale, parecchi corridori perdono terreno, così che in testa rimangono, Battesini, Giacobbe, Guerra, Rinaldi, Camusso, Piemontesi, Gestri, Canazza, Marchisio e Grandi. A duecento metri li segue un altro gruppo in cui sono: Mara, Morelli, Bovet, Magne, Orecchia, Gremo.

I «grigi» sono in testa

Ad un tratto Guerra scatta e prende una cinquantina di metri di vantaggio. Ma Canazza, è svelto a ricondurre il gruppo su di lui.

Vi è un momento di calma del quale approfittano gli immediati inseguitori per raggiungere i primi. E' poi la volta di Giacobbe di scattare; poi di Rinaldi. I «grigi» hanno evidentemente in programma un'offensiva in grande stile. Canazza ed Albino Binda, riescono a mettersi alla ruota di Rinaldi.

Essi riescono a portare a circa duecento metri il loro vantaggio sul gruppo, dal quale si avanza Rovida, che da solo, riesce a riprendere i tre fuggitivi. Essi rimangono all'avanguardia fino a dopo Magione, dove sono ripresi da una quindicina di inseguitori condotti dal francese Magne. Mara riprenderà più tardi con alcuni isolati.

Una quarantina di uomini sono tuttora in gruppo, quando cominciamo a costeggiare il Trasimeno, salutati da alcuni idrovolanti della scuola di Passignano, che compiono vari giri sulla nostra carovana. Dopo il paese un'altra diecina di ritardatari si accodano al gruppo guidato da Gremo e Magne, che poco prima avevano forato. Si entra in Toscana per strade secondarie, strette e polverose. Prima di Camucia (km. 50) dove il traguardo è vinto da Rovida, Orecchia e Canalini forano. Ma rientrano poco dopo con l'isolato napoletano Perna, che aveva avuto la stessa disavventura. Rientra anche Bovet, che mancava da stamane, avendo avuto dei le ripetute noie alla sella.

Regna la calma nel gruppo, che avvicinandosi a Fojano della Chiana, è forte di una settantina di uomini: ma poco dopo, su un tratto collinoso, per merito di un allungo di Giacobbe, si frazione nettamente. Fra quelli in difficoltà, e che inseguono, vi sono Piemontesi, Pegiion, Zucchini, Sinoni, Morelli, Negrini, Battesini, Bovet. Nonostante il passo velocissimo tenuto dai primi, il gruppo si riforma a piedi di Sinalunga (km. 75); 58 corridori sono in questa avanguardia.

La media tenuta da Perugia risulta qui superiore ai 32 chilometri all'ora. Le strade sono sempre brutte. Di Paco, Camusso, due volte Canalini, Canazza sono appiedati. Soltanto a pochi chilometri da Siena, dove è posto il controllo rifornimento, la strada migliora. Si prosegue sempre lestamente, al comando di Rovida, fra le verdi colline, salutati dal caldo entusiasmo delle popolazioni. Leggiadre fanciulle gettano fiori sui corridori.

Si giunge a Siena (km. 122,5) dopo essere passati sotto le mura rosse della città. Prima del controllo, una salita di circa tre chilometri frazione il gruppo. Alle 11,31 il gruppo, sempre compatto, irrompe al controllo organizzato dalla Federazione Provinciale Fascista di Siena. Giacobbe riparte dopo un minuto, avendo dovuto cambiare una gomma al controllo. Sinora si è tenuta la media di oltre trenta chilometri all'ora. Lungo le vie adiacenti della bella città, grande folla saluta i corridori.

Dopo il controllo di Siena, la corsa prosegue veloce ma senza alcun notevole incidente, verso Poggibonsi (km. 148), dove il gruppo di testa, sempre numeroso, passa con 19 minuti di vantaggio sull'orario di 30 di media.

Marchisio fora e rompe una ruota

Per oltre due ore si prosegue la marcia in un denso polverone. Prima di Empoli ritorna nel gruppo anche Chesi, che mancava da stamattina e adesso vuol farsi vedere con i primi nella città natale. Egli riesce a passare a Empoli (km. 190), alla testa del gruppo che conta oltre 65 corridori.

Poco dopo Empoli, Marchisio è appiedato da una foratura. Egli per mettere piede a terra, cade e nella caduta rompe la ruota anteriore. Immediatamente dal camion della sua Casa gli viene portata la ruota di ricambio e il leader della classifica riprende la corsa dopo un minuto e mezzo di fermata.

All'inizio della salita egli si lancia all'inseguimento del gruppo, sorpassando numerosi corridori e accodandosi al plotone di testa, che nel frattempo era stato diretto velocemente da Guerra e Giacobbe, i quali si erano accorti dell'assenza di Marchisio. Appena giunto questi in gruppo, Guerra e Giacobbe rallentano l'andatura. Poco dopo però quando si è a circa metà della salita, Giacobbe è a sua volta appiedato ed è sorpassato dal corteo delle automobili.

In testa al gruppo si è messo ora Rovida, il quale conduce velocemente e riesce, seguito da Cavallini, Camusso, Pesenti e Balmamion ad avantaggiare di una cinquantina di metri sui rimanenti.

Nella susseguente discesa il napoletano Perna riesce ad avvicinarsi al gruppo di testa e con lui parecchi altri fra cui Guerra, Piemontesi, Morelli, Gestri, Orecchia e Bovet. Corriamo avanti e ad un chilometro troviamo Rovida che tira sempre il gruppetto formato oltre che da lui, da Camusso, Cavallini, Balmamion e Pesenti. Però l'accordo non regna tra essi. Rovida è stanco, Balmamion si rifiuta di condurre nonostante gli inviti di Camusso. Cosicchè gl'inseguitori, ai quali si era aggiunto Giacobbe, li riprendono un paio di chilometri prima di Pistoia (km. 225) dove si passa alle 14,50. Dopo questa città il passo rallenta e altri ritardatari vengono a far parte del plotone di testa.

Dopo Pistoia s'inizia un breve dislivello che porta a Serravalle. Camusso è il meno svelto a girare la ruota e perciò inizia la discesa per ultimo. Mancano da questo punto all'arrivo dodici chilometri. Nella discesa Guerra riesce a prendere la testa del gruppo e avvantaggiare sugli altri. Soltanto Marchisio rimane alla ruota del campione d'Italia. Essi hanno in breve cento metri di vantaggio su Gestri e duecento sugli altri. Dopo un paio di chilometri di fuga, un altro poderoso scatto di Guerra mette Marchisio in difficoltà. Guerra se ne accorge e rinnova l'attacco col risultato che la «maglia rosa» si rialza vinta! Da quel momento Guerra prosegue la sua fuga velocissima e non sarà più raggiunto, arrivando all'ippodromo di Montecatini, dove è posto il traguardo, alle 15,23'13. Mezzo minuto dopo di lui irrompono gli altri sulla pista. Sono più di una trentina. Nella volata finale svoltasi sulla pista invasa dalla folla che ha rovesciato tutte le barriere, Mara, con un ritorno velocissimo, riesce a battere per mezza ruota Di Paco, Marchisio, Rovida e gli altri. Ai termini della classifica generale a Guerra vengono bonificati due minuti per essere arrivato da solo.

VITTORIO VARALE.

Lo offerta del Capo del Governo

Roma, 23 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comandante del Fasci giovanili di combattimento, on. Scorza, che gli ha riferito sulle imponenti assemblee del Guf, tenutesi a Pavia e a Torino. Analoghe riunioni saranno tenute a Pisa il 29 e a Milano il 30 maggio.

S. E. il Capo del Governo ha ancora ricevuto una numerosa rappresentanza di automobilisti tedeschi di passaggio per Roma. A nome degli intervenuti il signor Kroth porse un vibrante omaggio a S. E. il Capo del Governo che lo ricambiava, mentre gli ospiti stranieri acclamavano all'Italia e al Duce.

Il Primate di Spagna a Roma

Genova, 23 sera.

Col direttissimo è partito questa mattina alle 10 per Roma, dove sarà ricevuto dal Papa, il Primate di Spagna, cardinale Pietro Segura, arcivescovo di Toledo, che era giunto ieri sera nella nostra città col diretto di Ventimiglia.

GLI EROI DELLA VELOCITA'

La morte di Luigi Arcangeli durante le prove all'Autodromo di Monza

La macchina, lanciata a oltre 200 chilometri all'ora, esce da una curva e si abbatte contro un cancello - Il valoroso corridore è spirato subito

Milano, 23, sera.

Durante le prove di oggi all'autodromo di Monza è avvenuta una gravissima sciagura, che è costata la vita al noto corridore Arcangeli. La notizia ha destato profonda impressione. Sul fatto mancano ancora particolari. La Direzione dell'Autodromo ha diramato il seguente comunicato:

«Oggi verso le 13, Arcangeli, che girava sulla 12 cilindri «Alfa Romeo» dopo la curva del sottopassaggio uscito di strada, abbattendo un cancello. La macchina, dopo avere girato su se stessa tre o quattro volte, proiettava fuori il corridore che andava a battere la testa contro un albero, rimanendo ucciso sul colpo.

«Dal personale subito accorso, l'Arcangeli è stato trovato riverso con la faccia sfigurata. Le scarpe rimasero nella macchina, la quale è pressochè intatta. Accorsero subito il barone Federici, Presidente del RACI, il cav. Castagneto, l'on. Gianferrari ed altri. Pietosamente raccolta dai meccanici dell'«Alfa Romeo» la salma è stata portata al posto di soccorso dietro le tribune».

I particolari della sciagura

Monza, 23 sera.

Sulla sciagura si conoscono all'ultimo momento questi particolari.

Arcangeli, che doveva far coppia con Campari, aveva manifestato il desiderio di provare la nuova dodici cilindri della Casa Milanese, che doveva essere affidata in corsa a Nuvolari ed a Borzacchini. Juno aveva accondisceso e il fortirese senz'altro balzava sulla macchina carrozzata monoposto e si lanciava sulla pista.

Lo si vide passare una volta davanti a noi velocissimo; poi non comparve più; erano le 13 appena passate, quando una macchina da turismo, che recava a bordo alcuni commissari, compariva sulla pista, dirigendosi velocemente verso le tribune.

Sulla macchina, ritto in piedi, qualcuno gridava; agitando le braccia; non si capì subito, data la distanza che ancora ci divideva dall'automobile che velocemente si dirigeva alla nostra volta. Una parola l'uomo urlava ad ogni istante, affannosamente, gridata a tutto fiato: Arcangeli! Arcangeli!

Una tragica angoscia ci prese tutti: una disgrazia era sicuramente capitata all'audace campione, ma l'idea della catastrofe era ancora lontana da noi.

I commissari erano scesi dalla macchina, pallidi per l'emozione, e una voce rauca ci urlarono: Arcangeli è là, sotto il passaggio. E' tremendo!...

Non vi erano più dubbi. Arcangeli era morto. Alcune automobili partirono alla volta della curva fatale. Vicino ad un albero la macchina sostava tragicamente immobile, non rovesciata. A due metri di distanza si era il corpo del campione, supino, con la faccia irriconoscibile rivolta al cielo.

Il corpo di Arcangeli non era stato però trovato così.

I primi accorsi sul luogo della sciagura avevano visto il povero corridore con la faccia verso terra, le braccia che formavano un cerchio intorno alla testa, quasi a serrarla. Rimosso il corpo inanimato, la tragica realtà si palesava. Arcangeli aveva picchiato con la faccia contro l'albero, ricadendo poscia sul terreno, ucciso sul colpo. Brandelli di materia cerebrale e sangue aggrumato erano ancora attaccati all'albero.

Il cadavere venne pietosamente raccolto e con un'automobile trasportato al posto di soccorso, che si trova dietro le tribune, in attesa del nulla osta dell'autorità di Monza.

Le cause della sciagura si possono così riassumere. Arcangeli, dopo alcuni giri compiuti senza spingere eccessivamente, aveva voluto compiere un giro veloce. Alla curva del sottopassaggio la sua macchina era lanciata in pieno. L'audace pilota non rallentò forse sufficientemente, prendendo la curva strettissima. Dopo fu impossibilitato a rimettere la macchina, malgrado gli enormi sforzi che deve avere compiuti. La macchina veniva, data la velocità, proiettata all'esterno, fino a raggiungere il limite opposto della pista. A questo punto essa deve aver urtato contro un albero (la ammaccature della carrozzeria lo dicono chiaramente) e compiuta due o tre giri su se stessa.

E' in questo istante che Arcangeli deve essere stato proiettato fuori dalla macchina, andando a sbattere contro l'albero. Le striature prodotte dalle gomme in pista, sulla curva, dicono gli sforzi enormi che Arcangeli deve avere impiegato per tentare di raddrizzare la macchina, ma inutilmente.

La velocità era troppo forte. Più tardi il Pretore ha dato il permesso e la salma è stata trasportata all'ospedale di Monza.

Domani il Gran Premio si corre ugualmente.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

IX TAPPA - Montecatini-Genova - Km. 244,4 - Lunedì, 25 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI ___ TOTALE PUNTI

II » _____ » ___

III » _____ » ___

TEMPO impiegato dal vincitore: DIFFERENZA TEMPI:

ORE _____ PRIMI _____ SECONDI _____ ore _____

Indirizzo: NOME _____ gr. _____ sec. _____

VIA _____ N. ____ NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE

CITTA' _____ AGGIUDICATRICE

N.B. -- Questo tagliando dovrà essere incollato sul retro di una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 25 Maggio 1931.

NEL PIEMONTE

I Principi di Piemonte a Sartirana

Novara, 23, sera.

Ieri, il paese di Sartirana ha vissuto ore di sincera esultanza per l'arrivo colà del Principe Umberto e della Principessa Maria di Piemonte, ospiti dei Duchi Arborio Gattinara di Sartirana. La notizia della visita degli Augusti Principi aveva richiamato in paese un enorme numero di Balilla e Piccole Italiane venute dai paesi limitrofi per rendere loro devoto omaggio. Per l'occasione tutte le organizzazioni ed il Podestà avevano pubblicato vibranti manifesti di saluto alle LL. AA., mentre ad ogni finestra era stato esposto il tricolore. Verso le 12, preannunciata da una staffetta, giungeva sulla piazza del Castello l'automobile principesca, salutata dalle acclamazioni della folla, mentre dei Balilla offrivano fiori agli Augusti Ospiti.

I Principi passavano nel parco della villa dei Duchi di Sartirana, dove ricevevano l'omaggio dei bimbi dell'Asilo infantile che recitavano anche poesie d'occasione. Quindi si recavano in visita alla Cascina Convento, e verso sera, sempre acclamatissimi dalla folla, ripartivano, in automobile, per Torino.

Baruffa tra fittavolo e contadini
che si conclude all'ospedale

Novi, 23 sera.

Alla cascina « Osteria », di proprietà del marchese Bendinelli Spinoli di Pasturana, tenuta in affitto dal colono Bianchi Giuseppe, è avvenuta ieri una violenta baruffa che si è conclusa all'ospedale locale.

Il Bianchi ha alle sue dipendenze, come bifolchi, la famiglia Fossati Giovanni, d'anni 28, e moglie Laura Antonietta. Rimproverato il Fossati di non avere raccolto il fieno a causa della pioggia caduta nella notte, nacque tra i due una violenta zuffa, a conclusione della quale il Bianchi, dato di mano al bidente che aveva sul proprio carro, assestava al bifolco ed alla moglie di lui, intervenuta in difesa del marito, tali colpi dalla parte del manico da produrre loro serie ferite al capo, che il Fossati si fece medicare al nostro ospedale e a denunciare il poco trattabile padrone.

Atti di vandalismo in una vigna presso Casale

Casale, 23, sera.

L'agricoltore Francesco Rondano di Gabiano, ha avuto ieri una ben triste sorpresa. Recatosi nella propria vigna per eseguirvi alcuni lavori, notava come alcune viti presentassero le foglie appassite e quasi secche. Esaminando meglio i tralci constatava come le pianticelle fossero state tagliate alla base e solo si reggessero per le legature fatte ai pali ed ai traliccì di sostegno. I vandali hanno tagliato circa duecento piante, causando al Rondano un ingente danno.

Ruba un cavallo
e finisce all'infermeria delle carceri

Casale, 23 sera.

L'altra sera verso le 22,30, uno sconosciuto, visto un cavallo con carro incustoditi nei pressi di via Alerami, vi balzava a cassetta fuggendo per la strada Casale-Torino. Il proprietario del cavallo, che si trovava all'albergo Europa, accortosi del furto, con alcuni compagni saliva su un *taxi* inseguendo il fuggitivo, che fu finalmente raggiunto nei pressi di Morano. Il proprietario del cavallo, certo Rossi Giovanni di Terranova, accecato dall'ira, bastonava a sangue il ladro sfortunato il quale, prima di essere stato trasportato in carcere, doveva fermarsi all'infermeria per alcune medicazioni al capo, al viso ed alle braccia. Egli è stato identificato per il pregiudicato Re Giovanni, d'anni 24, da Alessandria.

L'inaugurazione del gagliardetto del Gil

Casale, 23 sera.

Questa sera alla Casa del Fascio, in via Mellana, alla presenza del Segretario federale comm. Natale Cerruti, del Segretario politico del Fascio cav. Ferrari e delle altre autorità politiche cittadine, il Segretario politico del Golinelli casalesi, Antonio Bori, terrà l'assemblea del « Guf », durante la quale verrà inaugurato il gagliardetto del nucleo.

La difesa contro-aerea
Una conferenza del gen. Giannuzzi-Savelli

Alessandria, 23 sera.

D'ordine del Ministero dell'Interno, il generale di Divisione gr. uff. ing. Alfredo Giannuzzi-Savelli ha tenuto al Politeama alessandrino una conferenza per la difesa contro-aerea. Il conferenziere ha premesso un'esposizione sintetica della possibilità di incursioni aeree con lancio di bombe scoppianti, incendiarie o di aggressivi chimici da parte delle avinzioni degli Stati con cui possano venire a conflitto armato. Ha esposto quanto si è cercato di fare dai vari Stati prima e dopo la guerra mondiale, per vietare mediante accordi internazionali la guerra chimica, rivolta specialmente contro le popolazioni inermi e pacifiche. Ha detto che l'Italia ha aderito al protocollo di Ginevra del 1925 e si è obbligata a non ricorrere alla guerra chimica e ad impedire che ad essa ricorrano i suoi eventuali avversari, riservandosi però piena libertà di azione qualora non riesca ad impedirla.

In seguito, ha detto l'oratore, si deve preparare la difesa contro ogni specie di offesa aerea. Perciò la popolazione deve rimanere tranquilla e rassicurata anzichè allarmata dalle misure che si prendono per la sua protezione, poichè questo prevedono il caso che la guerra, da noi non voluta nè provocata, possa purtroppo essere imposta, ed in tal caso sarebbe delittuoso non essere potentemente preparati all'offesa come alla difesa.

Festeggiamenti pel VII centenario
di S. Antonio a Tortona

Tortona, 23 sera.

I Padri Cappuccini hanno organizzato un grandioso programma di festeggiamenti per il VII Centenario della morte di Sant'Antonio, il grande luminare, di Padova, e che si svolgeranno nel Convento del Castello, nei giorni 12, 13 e 14 giugno, con l'intervento di diversi Vescovi tra cui quelli di Tortona e di Lipari. Predicherà Padre Domenico da Milano, ed il complesso musicale verrà assolto dalla Corale Municipale « Lorenzo Perosi » di Tortona, con il probabile intervento dell'Accademico S. E. Lorenzo Perosi.

Casa di salute per operai
aperta a Salice Terme

Voghera, 23 sera.

L'Istituto « Carta del Lavoro » sorto in Salice Terme per favorire gli operai con postumi di malattie di intossicazione è stato aperto nella ridente stazione termale senza alcun particolare cerimoniale. Gli ospiti cominciano già ad affluire ed il 31 maggio S. E. Bottai visiterà l'istituto unitamente a S. E. Alfieri.

Travolto e ucciso dal proprio carro
presso Borgonuovo

Ottaviano, 23, sera.

Si sa da Borgonuovo notizia che il carrettiere Carrà Pietro, di anni 60, mentre percorreva con un carro la strada provinciale, per l'imbizzarrirsi del cavallo, nell'atto di trattenerlo, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra rimanendo travolto sotto le pesanti ruote del carro. Il poveretto per le gravissime lesioni riportate al capo e in più parti del corpo, cessava di vivere prima di giungere all'ospedale. Lascia la moglie con quattro bambini.

Nozze di diamante

Cherasco, 23, sera.

Nel vicino Comune di Salassa, si sono celebrate le nozze di diamante di tale Cavaletto Ludovico di anni 86 con Giacchetto Maria di anni 83, i quali si unirono in matrimonio precisamente il 14 maggio 1871. Il Cavaletto è un veterano delle guerre dell'indipendenza nostra e ricorda con lucidità di mente fatti e particolari di allora. Gli sposi, vegeti e arzilli, furono festeggiati dalla popolazione tutta con a capo il Podestà Bianchetta, il Fascio e l'Associazione Combattenti.

I risultati del censimento
Alessandria: 81.979 abitanti

Alessandria, 23, sera.

I dati del recente censimento sono stati tradotti nelle cifre seguenti: popolazione presente al 21 aprile 1931: città 55,800 compresi i rioni Orti e Cristo (11.325 abitanti), sobborghi 26,000, totale 81.979. La popolazione del Comune di Alessandria, che, al censimento 1921 era di 78.267 anime, è ora aumentata di 3712 abitanti.

Giova ricordare inoltre che, in seguito alla rettifica dei confini del nostro Comune, determinata dal R. Decreto 28 marzo 1929 N. 786, i sobborghi di Castelferro, Mantovana, Portanova e Retorto sono stati aggregati ai Comuni di Predosa e Casalcermelli, con una perdita totale da parte della città di 1807 abitanti.

I vani occupati ad uso abitazione sono risultati nel numero di 67,581; i vani adibiti, 2,468.

L'assunzione del personale
e la denuncia agli uffici di collocamento

Cuneo, 23, sera.

Di una interessante questione ha dovuto occuparsi, stamane, il Pretore della nostra città, avv. Nicolodi, nel processo a carico di due noti esercenti di Cuneo, i signori Tarizzo Secondo, proprietario di un bar e Chiesa Edoardo, proprietario di un albergo. I due esercenti, infatti, sono comparsi dinanzi al Pretore, per non essersi assicurati, prima di procedere all'assunzione di nuovo personale, se questo fosse stato iscritto all'ufficio collocamento, giusta il Regolamento di cui al R. D. 21 marzo 1928, che ha pieno riferimento alle disposizioni dei paragrafi 22, 23, 24 e 25 della Carta del Lavoro.

Di più, dopo avere assunto detto personale, i due esercenti si sarebbero resi responsabili di omessa denuncia di esso al medesimo ufficio di collocamento: in violazione quindi all'art. 11 di detto regolamento. I due esercenti si sono difesi, dichiarando aver ignorato le disposizioni vigenti in materia, al momento dell'assunzione avvenuta il 25 marzo 1931. Appena due giorni dopo, essi ricevevano la notificazione da parte delle organizzazioni sindacali.

I due sono stati difesi dall'avv. Andreis, che, con una arguta tesi, ha prospettato al magistrato il quesito, se potesse nel caso specifico, parlarsi di ignoranza di legge, sostenendo che il Decreto Ministeriale non è legge, e che, quindi, anche il Tarizzo quanto il Chiesa, non erano tenuti a conoscere il contenuto di tale disposizione, se non attraverso la notificazione, alla quale, come già altre volte è avvenuto, doveva provvedere, in tempo utile, l'organizzazione sindacale competente.

Oltre a ciò, i due imputati avevano, entro il termine di otto giorni, che ritenevano valido, per presentare la denuncia, provveduto a licenziare il personale assunto in tali circostanze, per varie ragioni. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Dopo l'arringa defensionale, il Pretore ha mandato assolti i due esercenti per non aver commesso il fatto.

Assemblee sindacali nel Novese

Novi, 23 sera.

A Serravalle Scrivia, in una sala di quel Municipio, è stata tenuta l'assemblea generale degli operai fornaciai residenti nel Comune, presieduta dal vice-segretario dell'Unione Provinciale Industriali, dott. Renato Cello, assistito dal Delegato di Zona di Novi, cav. Ottavio Piccinini, e dal fiduciario comunale dei Sindacati fascisti della Industria, Carrea Giovanni.

Il vice-segretario Cello ha ampiamente illustrato agli intervenuti il vigente contratto di lavoro, ed ha quindi fatto una dettagliata esposizione della situazione salariale degli operai dipendenti dalle Fornaci di Serravalle Scrivia.

Procedutosi alla nomina del Direttorio locale, esso è risultato così composto: Saturnino Giuseppe, Bruno Armando e Colombo Luigi.

— Ad Ovada, presso quella sede dei Sindacati dell'industria, ha avuto luogo un'altra assemblea degli operai dipendenti dall'industria del legno, presieduta anche là dal vice-segretario dell'Unione, dott. Renato Cello, assistito dal fiduciario comunale prof. Pio Maifettani.

Il dott. Cello, dopo avere ampiamente illustrato il contratto di lavoro e messo in particolare rilievo i notevoli vantaggi conseguiti dalla categoria dei lavoratori del legno, ha preso esatta cognizione della situazione salariale di Ovada e di alcune questioni di categoria.

Sottrae zucchero per mezzo milione
e truffa 800 mila lire allo Stato

Valenza, 23, sera.

Una inchiesta iniziata da vari giorni da incaricati dal Consorzio Zuccherifici e da ufficiali del locale Circolo delle guardie di finanza, relativamente al funzionamento dei Magazzini doganali di deposito franco, in via Mameli, affidato al commerciante Ermanno Bozzi, è conclusa, nel pomeriggio di oggi, con la presentazione di una denunzia a carico del Bozzi. La denunzia presentata alla Procura del Re dal consulente legale del Consorzio Zuccherifici, per conto del quale il Bozzi gestiva il magazzino, è di appropriazione indebita qualificata, avendo il Bozzi sottratto 5000 sacchi di zucchero da un quintale ciascuno per il complessivo ammontare di mezzo milione di lire. Con le sottrazioni compiute il Bozzi si è reso anche responsabile del mancato pagamento del relativo dazio doganale per l'ammontare di oltre 800 mila lire. La somma relative, è stata oggi versata dal rappresentante del Consorzio degli Zuccherì, responsabile amministrativo del magazzino, al competente ufficio. Intanto il Bozzi si è eclissato. Sembra che egli sia riparato in Svizzera. Egli era infatti da tempo in possesso di regolare passaporto.

Buria giocata da due ladri
ad un calzolaio milanese

Milano, 23 sera.

Ieri un tizio è entrato in una calzoleria di corso Roma e dopo aver provato parecchie paia di scarpe, ma ha trovato un paio che calzavano a meraviglia. Nel frattempo, un complice rubava dalla piccola vetrina un altro paio di scarpe e si dava alla fuga. Il calzolaio rincorse il ladro ma non lo raggiunse. Il cliente, nel frattempo, si lanciò anche lui per inseguire il ladro, ma le scarpe nuove lo portarono subito lontano tanto che il beffato calzolaio più non lo vide e si rivolse allora al Commissariato di P. S. perchè lo coadiuvasse nella ricerca del ladro nonchè del truffatore che aveva abbandonato nel negozio le sue scarpe vecchie scalcagnate.

Famiglie di emigranti truffate
da un sedicente parente

Genova, 23 sera.

Un nuovo sistema di truffa per fare quattrini è stato escogitato da certo Giuseppe Farri, di 35 anni, da Alba, e qui senza fissa dimora. Il Farri, negli alberghetti e trattorie della vicinanze del porto, faceva conoscenza con emigranti che partivano per l'America e, una volta in possesso dell'indirizzo delle loro famiglie, telegrafava a queste nei seguenti termini: « Per partire mancanmi ancora 1000 lire. Speditel Giuseppe Farri, Alberto Carlo Alberto, Genova ». La truffa riusciva quasi sempre ed aveva il vantaggio che veniva scoperta solo all'arrivo in America dell'emigrante. In questi giorni il truffatore, a corto di emigranti in partenza per l'America, telegrafò ad una sua conoscente, certa Rita Dadeppo, abitante a Sommeglie, che sapeva avere il marito in Nuova Zelanda. Il Farri si finse il marito giunto improvvisamente, e chiese 500 lire per poter proseguire il viaggio fino al paese nativo, pregando la moglie di mandargli il denaro a mezzo di vaglia telegrafico al nome di Farri, all'Albergo Carlo Alberto. La truffa fu scoperta perchè il marito era tornato proprio in questi giorni dalla Nuova Zelanda. La Dadeppo si recava allora a denunciare il fatto ai carabinieri del paese, i quali pensarono loro a rispondere al Farri, mandolo questa sera in arresto.

Cronaca Cittadina

Omaggio di devozione della Regina Elena
e dei Reali Principi alla S. Sindone

Gli ultimi giorni della Ostensione della Santa Sindone hanno registrato, se ancora era possibile, una folla varia e numerosa di pellegrini giunti da ogni parte d'Italia. Il tributo di fede si ravviva, così, con più intensità man mano che si avvicina il momento della « levata » al pubblico del Sacro Lino — che avrà luogo domani, nel pomeriggio, alle ore 16, mentre nella giornata di lunedì, alla presenza dei Reali Principi e delle Alte gerarchie della Chiesa, in forma strettissima, avverrà la cosiddetta funzione del « sigillamento » del Santo Lenzuolo.

Pertanto, stamane, l'afflusso dei pellegrini è stato movimentatissimo: assai folto quello di Roma ch'era guidato da S. E. il Vescovo Bartolomasi, ordinario militare di Italia. Ma una visita altamente significativa è avvenuta alle ore 11, quella di S. M. la Regina.

La Regina Elena è arrivata ieri sera, in forma privatissima da San Rossore per raggiungere nella nostra città l'Augusta Figlia, Principessa Maria, che da alcuni giorni è ospite a Palazzo Reale, del Principe e della Principessa di Piemonte.

A quell'ora il Tempio era affollatissimo, all'Altare Maggiore un sacerdote celebrava la messa, quando d'ecco apparire nella dolce penombra della Loggetta Reale, la bella, materna figura di Sua Maestà la Regina, con al fianco la Principessa Maria e poco discosti il Principe e la Principessa di Piemonte con dame di palazzo e gentiluomini di Corte. L'Augusta Famiglia ha assistito con più raccoglimento all'ufficio divino, mentre moltissimi fedeli volgevano rispettosamente il capo verso la Loggetta Reale.

Alle ore undici e trenta, terminata la funzione, la Regina Elena, con i Reali Principi e Principesse ha lasciato il Tempio, e attraverso il passaggio interno, ha fatto ritorno alla Real Casa.

Altre visite Auguste sono da segnalare: alle ore 1,30, S. A. R. il Duca di Aosta, è giunto in automobile a Palazzo Reale e dopo avere incontrato la Regina Elena ed i Reali Principi, attraverso il corridoio interno, è passato nella Loggetta Reale, soffermandosi a lungo, in adorazione della Santa Sindone.

In mattinata il Sacro Lino è stato pure adorato dalle LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo. Nelle ore pomeridiane la sfilata dei pellegrini è continuata ininterrotta, senza sosta.

I fuochi allo Stadium
Uno spettacolo benefico pei ciechi di guerra

Rinviata di otto giorni, causa lo scroscio torrenziale di pioggia di domenica scorsa, domani sera si avrà la prima riunione pirotecnica dell'annata allo *Stadium*. Anche se forse gli abitanti della Crocetta, spettatori, e meglio ascoltatori obbligati del gran gala del fuoco e del rumore, non sono degli entusiasti in fatto di fuochi d'artifizio, gli spettacoli pirotecnici hanno un loro pubblico, fedele, appassionato, un pubblico che l'altra settimana ha guardato con aria corrucciata l'accavallarsi in cielo della spessa nuvolaglia ed ha avuto un moto di disappunto quando quelle nubi si sono aperte, sorosciando tant'acqua da bastare non solo a spegnere ogni entusiasmo, ma financhè i fuochi, se pure fossero stati accesi. I soliti maligni dicono anche che la riunioni pirotecniche abbiano con l'Esposizione dei fiori il potere di commuovere Giove Pluvio, ma ciò non pare sia vero, tant'è che la esposizione s'è inaugurata senza pioggia, quest'anno, e così non vi sarebbe nulla a che dire se anche i fuochi si facessero con il cielo non già stellato dal sole, ma almeno trapunto di stelle palatinti. V'è poi ancora un altro motivo che deve attirare il pubblico verso questa riunione, e cioè lo scopo umanitario e patriottico, in quanto il ricavato netto va a beneficio della « Fondazione Dina » per i ciechi di guerra. In ultimo si dovrebbe dire del programma, ma di questo è forse meglio tacere, in quanto si annuncierà — e come fragorosamente — da sè stesso domani.

LE DELUSIONI DI UN COMMERCIANTE

Macchinario che muta di stabilimento

Prende possesso di un magnifico pretestando per la sottrazione di materiale - La transazione e la susseguente denuncia per truffa - L'assoluzione

Ai primi dello scorso anno certo Andrea Guazzotti rilevava dal signor Francesco Nicolotti un magnifico alto in corso Regina Margherita 156. La cessione dell'azienda veniva fatta senza specifico inventario, nello stato in cui si trovava: nella vendita era compreso però il solo macchinario ed erano esclusi i fondi vivi: il prezzo convenuto era di quarantotto mila lire.

Il contratto veniva stipulato il tre gennaio, giorno in cui il Guazzotti versava un primo acconto di lire diecimila; egli doveva entrare in possesso di quanto aveva acquistato soltanto quando avesse effettuato il saldo. E ciò avveniva nel marzo del 1930.

Senonchè con suo grande stupore — come ebbe a narrare in seguito — entrando nel magnifico subito si accorgeva che erano stati asportati fraudolentemente diversi oggetti ed in ispecie diverse macchine fra le più costose. Il compratore elevava subito vivaci proteste e chiedeva l'intervento del notaio Ventre per far constatare le asserite sottrazioni. Tra venditore e compratore sorgevano vivaci divergenze, per mettere fine alle quali il Nicolotti accondiscendeva ad un ribasso di lire tremila sul prezzo pattuito.

Il Guazzotti, però, nonostante la transazione avvenuta, male si acconciava alla parte di danneggiato e continuando nelle sue indagini si rivolgeva, per accertare la consistenza del macchinario del magnifico, a tale signora Marianna Paparesta, che il Nicolotti aveva incaricata, in un primo tempo, di vendere il magnifico di sua proprietà.

La Paparesta si ricordava perfettamente di aver veduto le macchine che a detta del Guazzotti poi risultarono mancanti, perchè sottratte dal Nicolotti. Questi però energicamente asseriva che tali macchine non le aveva mai possedute.

Meglio ancora il Guazzotti poteva venire in possesso della distinta del macchinario che arredava il magnifico, nota proveniente direttamente dal Nicolotti, consegnata da questi in occasione di una offerta di vendita anteriore a quella fatta al Guazzotti. In tale nota erano comprese appunto le macchine di cui il Guazzotti lamentava la scomparsa e che il Nicolotti affermava di non aver mai possedute.

Inoltre il Guazzotti veniva a sapere che nei giorni precedenti alla sua denuncia il Nicolotti stava contrattando la vendita di una macchina già esistente nel magnifico.

In seguito a questo risultanze delle sue indagini il Guazzotti sporgeva regolare denuncia al Procuratore del Re; veniva quindi aperta una diligente istruttoria contro il Nicolotti che si chiudeva col suo rinvio al giudizio del Tribunale (VII Sezione, Pres. conte Fiselli, P. M. cav. Quinto, Cancelliere cav. uff. Luotto).

Il Nicolotti a sua discolpa ha affermato che sollecitò più volte il Guazzotti perchè prendesse possesso del magnifico all'epoca fissata cioè il 28 febbraio 1930; solo il 22 marzo del 1930 il Guazzotti si recò nello stabilimento. Era accompagnato dal notaio Ventre.

— Vidi che il notaio e il Guazzotti giravano per il magnifico e prendevano appunti, facendomi rilevare che mancava qualche oggetto, senza entrare però in dettagli. Il comportamento del Guazzotti mi indusse a ricorrere al mio legale, il quale si mise in relazione col rappresentante del Guazzotti. Ci fu un convegno per una transazione, in occasione della quale dovetti riconoscere, contrariamente al vero e solo in seguito alla prepotenza del Guazzotti, che mancava qualche sedia, una macchina rettilinea e qualche altro oggetto. Si convenne allora d'accordo tra le parti, di accedere sul posto per controllare la fattura-inventario che nel frattempo avevo redatto; il Guazzotti constatò personalmente la perfetta rispondenza della stima con quanto c'era nel magnifico. Abbiamo quindi chiuso lo stabilimento e ci siamo recati nello studio del mio legale ed ivi si convenne che io avrei fatto un bonifico di tre mila lire. Affermo nel modo più reciso che non ho portato via nulla dal magnifico.

— Ma pure avrei acconsentito ad abbuonare le tre mila lire! Se cravato dalle parte della ragione non vi era motivo di concedere un tale ribasso.

— Ho acconsentito a tale abbuono unicamente perchè desideravo troncare ogni rapporto col signor Guazzotti.

— Voi stesso però avete ammesso di aver riconosciuto la mancanza di qualche oggetto.

— Questa ammissione fu fatta in seguito alla prepotenza del Guazzotti, ma io protestai energicamente, in presenza del mio legale, che non aveva asportato nulla, che tutto il macchinario ed i mobili venduti si trovavano nel magnifico, che forse avevano subito qualche spostamento, ma nulla di più. Si tenga poi presente che il magnifico da me ceduto aveva un valore superiore, di gran lunga, alle quarantotto mila lire pagatemi dal Guazzotti, come accertarono i periti.

Il Guazzotti, invece, ha persistito nelle sue affermazioni, che però non vennero suffragate dalle dichiarazioni dei testi da lui citati i quali non poterono affermare con esattezza quale era il macchinario esistente al momento della vendita del magnifico.

Il Tribunale mandava quindi assolto il Nicolotti difeso dall'avv. Del Piume per insufficienza di prove. Il Guazzotti si era costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Farinelli.

L'avv. Bardanzellu a Parigi
per le commemorazione del 24 maggio

Per incarico del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti l'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, membro del Direttorio Federale di Torino, si recherà domani a Parigi per celebrare dinanzi a quella Colonia Italiana la ricorrenza della nostra entrata in guerra.

Stato Civile di Torino
22 Maggio 1931.

NASCITE: Maschi 31 - Femmine 15.

MORTI: 27: Cinsola Maria di Giovanni, di anni 2, di S. Sebastiano Po, scolara, via Berti, Luigi, 71 — Motto Domenico ved. Merlo, id. 81, di Rivarolo Canav., casalinga, corso Francia — Ferrero Michele di Michele, id. 18, di Coral do Busto, agiato, via Biddone, 32 — Campagna Giulia ved. Castiglio, id. 56, di Balzola, casalinga, via Bodoni, 7 — Colombino Sergio, di mesi 2, di Torino, via Rocca dei Baldi, 21 — Prina Felice fu Gaetano, d'anni 93, di Torino, magazziniere, via Bartolomeo, 71 bis — Russo Antonio di Salvatore, di mesi 2, di Torino, via Beaulard, 40 — Scacciabocca Sebastiano fu Nicola, d'anni 70, di Arbizzano, agiato, corso Francia, 179 — Dacasto Balbassare fu Giuseppe, id. 58, di Venasque, spazzino, via Nizza, 223 — Micheletti Virginia ved. Fea, id. 74, di Milano, casalinga, via Drovetti, 7 bis — Allani Maria di Michele, id. 26, di Canun Nuovo, religiosa, corso Re Umberto, 28 — Delhosso Giuseppe di Antonio, id. 17, di Poirino, impiegato, via G. Massari, 253 — Negri Luigi fu Luigi, id. 82, di Torino, esercente, corso Novara, 8 — Germano Aldo di Cesare, id. 18, di S. Stefano Belbo, contadino — Lazzati Maria suor Serafina, id. 83, di Bellano, religiosa — Massaro Mia Antonia fu Urbano, id. 70, di Troja, casalinga — Vallosio Teresa ved. Corti, id. 68, di Rivarolo Canav., casalinga — Cresa Giovanni fu Giuseppe, id. 28, di Torino, verniciatore — Borello Angela in Stradella, id. 46, di Castiglione d'Asti, casalinga — Bigliardo Caterina fu Giov. Battista, id. 59, di Busca, casalinga — Pittarino Maddalena in Garzino, id. 63, di Bagnolo Pile, casalinga — Curato Carolina fu Secondo, id. 72, di Torino, casalinga — Carbaldo Sebastiano fu Giov. Battista, id. 76, di Bodri, fonditore — Nati morti 4.

Il furto di un carretto di merce

Al Commissariato di P. S. della sezione Dora perveniva, giorni addietro una denuncia di furto. Il derubato era tale Luigi Vola abitante in via Orco 9. Il quale narrava come ignoti gli avessero portato via un carretto a mano, carico di mercanzia, il tutto per un valore aggiratosi sulle quattromila lire. Ai ladri erano bastati i pochi minuti, durante i quali il carretto era rimasto incustodito all'angolo di via XX Settembre con corso Regina Margherita, per sostituirsi al proprietario e trasportare lontano ogni cosa. La denuncia veniva passata alla Squadra Mobile per le ricerche del caso ed il maresciallo Anselmi, saputo che si era furtiva era composta in gran parte da indumenti da uomo, passava in rapida rassegna quanti, tra i pregiudicati possibili autori del furto, erano in possesso di abiti nuovi. La scelta cadeva presto, per via di successive esclusioni, su certo Domenico Valle fu Giuseppe, nato a Govone, abitante in corso Racconigi 105. Costui veniva arrestato e, messo a confronto con il derubato, veniva immediatamente riconosciuto, per via di un paio di pantaloni rigati, del preciso tipo di quelli già appartenenti al Vola. Si trattava però di recuperare la refurtiva ed allora il Valle veniva interrogato. Egli prima taceva di scagionarsi del tutto, allermando di non aver mai avuto contatti con chi potesse aver compiuto il furto, ma alla fine doveva cedere. Era solo stato che in un « garage » da lui tenuto in affitto in corso Racconigi, si davano convegno individui della peggior risma. Quando questo dato di fatto veniva contestato al Valle, egli, come ad un tratto improvvisamente una nuova via di salvezza, rovesciava ogni colpa sopra uno di costoro, fantasticando anche di farsi credere una vittima dell'altrui malafede.

Nè la scelta era fatta a casaccio. Il Valle incolpava un tal Eugenio Ghia, che mai sarebbe stato tentato a recarsi in Questura a smentire le sue asserzioni, casendo egli, per conto suo, inseguito da parecchi mandati di cattura spiccatigli contro dall'Autorità Giudiziaria, in seguito a condanne per reati contro la proprietà. Il Valle, per avvalorare le sue accuse, confessava di avere avuto dal Ghia l'incarico di vendere la refurtiva e di averla collocata a Carmagnola presso tale Domenico Roggia, ricavandone 1050 lire, delle quali solo 150 gli erano state date dal Ghia quale mediazione. In seguito a tale confessione il Valle veniva mandato al carcere e denunciato all'Autorità Giudiziaria, mentre continuano le ricerche per rintracciare gli eventuali complici.

Percosse al capo con un martello
da un carrettiere ubriaco

Il falegname Pio Dal Ponte, di 48 anni, abitante in via Belfiore, 72, ieri verso le ore 18, mentre si trovava nei pressi della sua abitazione, per futili motivi veniva a diverbio con un carrettiere a lui sconosciuto. Il carrettiere, che dava segno di evidente ubriachezza, ad un certo momento raccoglieva dal suolo un martello, con quello colpiva al capo il Dal Ponte e quindi si allontanava. Il falegname, passato il primo istante di stordimento, perdendo sangue dal capo, si recava da solo all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare. Il medico di guardia, dott. Ingaramo, che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione temporale e la sospetta rottura dell'osso. Nonostante che la ferita non apparisse grave, il Dal Ponte veniva ricoverato in corsia in osservazione.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha iniziato indagini allo scopo di identificare il feritore.

— Nel pomeriggio di ieri, lo scalpellino Giuseppe Burdino, di 52 anni, abitante in via Milano, 30, mentre lavorava lungo la strada di Pianezza, veniva a diverbio con un compagno di lavoro, certo Biesta, abitante a Druent, e da questi percosso al volto con un pugno, il Burdino riportava la frattura dell'osso nasale e, all'Ospedale San Giovanni, dove si recava a farsi medicare, dal dott. Ingaramo, veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-10-40-47 — Telefoni: « Annunci pubblicitari » 40-00-07-01 — « Segnalo la cronaca » 41-299

Seguendo la Cronaca

IMMINENTE CHIUSURA
LIQUIDAZIONE
FRATELLI NICOLA Succ.
Via Roma 23
Biancherie — Teleria — Maglierie
Ultimi giorni dell'autentica liquidazione di questa rinomata centenaria Ditta; costretta a sgombrare i propri locali. Sconti fino al 50 %.

« LA PARIGINA »
Rinomata grande Casa di moda
Via Garibaldi, 10
Piano primo - Telefono 50-611
Negozio Succursale a Arcivescovado, 2
Il più grande assortimento di eleganti modelli di cappelli, ultime creazioni della moda; i prezzi più bassi.
Signore, signorine, visitateci.

Il Perito Giudiziario
Comm. ALFREDO MATERAZZI
della *Grande Casa di Vendite di Firenze* avverte il pubblico che oggi, sabato 23, è l'ultimo giorno che egli dirigerà la vendita all'asta della Soc. An. Colombo, gioielleria, in via Roma 11.

LE GRANDI ASTE
in Piazza Castello 25
Verranno iniziate lunedì 25 maggio, alle ore 21, e saranno precedute da due giorni di esposizione: oggi, sabato, e domani domenica, dalle ore 10 alle 23. Tutto quanto proviene da una Casa Veneziana di arredamento e cioè mobili antichi e di stile, salotti completi, lampadari, specchiere, porcellane, ecc., sarà venduto al maggiore offerente, senza limite di prezzo. Sono inclusi in questa vendita mobili, dipinti d'autore, tappeti persiani provenienti da terzi, e questo insieme, interessante ed artistico, non mancherà di attirare l'attenzione di chiunque voglia completare od iniziare l'arredamento di una casa bella. Come sempre gli acquirenti, godranno di ogni sicurezza e garanzia, date dalla Direzione della **Ditta d'Arte Guglielmi**. Il catalogo verrà offerto.

RISTORANTE TEATRO ALFIERI
Stasera, dalle ore 22:
GRANDE SERATA «MOTONAUTICA»
Danze con Cotillon e con scelto servizio di ristorante.
Domani, domenica, alle ore 20,30:
Gran Diner di Gala
ai partecipanti alle Gare fuori-borde.

VISITATE I MAGAZZINI DURANDO
Via Roma N.o 17 e N.o 27
Padiglione Piazza San Carlo
Novità cappelli per signora.
Casa la più assortita e che vende ai migliori prezzi.

GRAN BALLO alla SALA GAY
Via Pomba 7 — (piazza Bodoni)
Questa sera, in onore ai partecipanti alle **Gare Motonautiche**, avrà luogo una brillante serata con cotillons. Apprezzato mottissimo il Jazz Brusaglino.

ASTA PUBBLICA (Via Roma 11)
di GIOIELLI D'OCCASIONE
fino a esaurimento merce. Gli importanti gioielli, le magnifiche argenterie possono essere esaminati tutti i giorni dalle 10 alle 15. Asta, ore 16-20, 21-24.

MOBILI META' PREZZO
Lusso, comuni, garantita lavorazione, stagionati. Facilitazioni pagamento. **Fulcheri** corso Vittorio Eman. 34, ang. Accademia Albertina, telefono 43-716.

CIOCCOLATO A. GIORDANO
E' la migliore specialità torinese.

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA
I modelli più eleganti,
il più grandioso assortimento.
I prezzi più convenienti.
Signore, visitate i rinomati negozi di **Romana Calcagni**
Via Roma 2 e via Garibaldi 40.

RISTORANTE S. GIORGIO (Valentino)
Si ricorda alla distinta clientela che oggi sabato 23 e domani, domenica 24, avranno luogo le grandiose gare motonautiche sul Po. Dai terrazzi e dalle sale del « San Giorgio » si dominerà splendidamente lo specchio d'acqua del traguardo. Si prendano tavoli.
Telefono 60-257
Proprietario E. Gallo.

SEMPRE OCCASIONI
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
Tappeti - Tende - Damaschi
Via Mazzini, 3, da Lamberti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica Artistica Sabgnotti). — Ore 21: « Il mistero delle cinque vie » di Gian Capo.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Il Trovatore » di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. operette Nella Reginli. — Ore 21: « Czarevich » di F. Lehar.
BALBO (Masper. liriche). — Ore 21: « Lucia di Lammermoor » di Donizetti.
DUE MONDI — Riposo.
MOSTRA ESPOSIZIONE 500, PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI. — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 21: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 16 e 21: Trattenimenti.
GAY-DANZE: 17: Thè - 21: Grande serata partecipanti alle Gare Motonautiche.
SANSERIO-DANZE all'aperto: Ore Trattenim.

Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: « Carmen » di Bizet; ore 21: « Trovatore » di G. Verdi.
— **ALFIERI**: ore 15 e 21: «

L'amante della notte

Perchè Daniele Lamb abbia troncato ogni relazione con la sua amante, dopo tanti anni, lasciandole tutti i gioielli che, al tempo della passione, le aveva con prodigalità da «mylord» regalati, per farla bella — o per farsi bello, — fra questi, certi «solitaires» di favolosa grossezza e di un'acqua purissima, legati in azzurro di cielo, e un pendaglio di «aziene» meraviglioso, a foggia di sottile arco che cresceva via via, diventando disco piano e luminoso, per scemare poi, fino a rendersi invisibile, fino alla consumazione dei secoli, perchè poi questa relazione abbia rinnodata, coi giuramento di non più sciogliersi, queste e altre «inverosimili» cose formeranno oggetti di un'altra novella, che non scriverò. Degno di nota è che — in entrambe le circostanze — la rottura e la riconciliazione — Daniele Lamb frenò a stento i singhiozzi che gli rompevano su dai precordi, perchè — oh! — l'aveva amata con una passione delirante, folle, e l'amava ancora e l'avrebbe amata *sempre*, la sua divina amante, la notte!...

La notte ha dilatato lo scenario sul — divino scenografo — il sole, aveva lavorato di bozzo buono. Giù scenari, giù fondali, giù quinte, giù schermi. La scena è muta e pochi ne sono i personaggi. Qualche agente notturno e i soliti ritardatari di quei serragli umani che sono i dormitori del West-End.

Appena l'orologio della vicina Augustin-Church suona l'ora piccola, Daniele Lamb, prende il bastoncello, la lanterna, la pipetta, smorza la lucerna ad olio, poi scende le dieci branche di scale, a passi leggeri (con riguardo per non destar gli echi) e si avvia verso la mèta preferita) i viali del suburbio e colà giunto...

Nevicava. Pei viali, in quell'ora di notte tarda, deserto e silenzio. Deserto bianco di fiordo polare, silenzio ovattato, soffice, rilevato dai tonfi spessi dei cumuli di neve che il vento scrollava giù, di quando in quando, dai rami brulli e stecchiti. Lamb andava così, senza mèta, colla lanterna spenta appesa alla cintola, appoggiandosi sul bastone.

A un tratto, mentre si godeva quello spettacolo con occhi di bimbo, parvegli udire una voce fioca, tremula, come velata di lontananza, che sapeva di gemito e di pianto. Stette in ascolto. La voce lagnò qualche momento, poi riprese più lamentevole di prima. D'onde e da chi veniva quella voce?

Affrettò il passo sul viale: la voce si faceva ora più distinta. Su una panca, intravide una massa nera di cenci: la massa si muoveva. Un uomo. Un uomo, a quell'ora, disteso sulla panca, coperto di panni (tutti a toppe e a sbrandoli, geneva. Colpito da malore? Ferito? Daniele Lamb si avvicinò, accese la lanterna e la levò in alto, sul viso dello sconosciuto. Era un uomo già innanzi negli anni.

Come il cappello gli era caduto in terra, la faccia, al riverbero della lanterna, si illuminava di toni gialli, si incapiva dell'ombra, proiettata dall'arco della fronte sulle orbite cave: una barba incolta e aspigna gli inerbava le gote — gli occhi semichiusi — la bocca contratta in una smorfia di dolore. Respirava a stento e il petto, nell'ansito del respiro, gli si dilatava come una fisarmonica.

Curvo su quel misero relitto umano, Lamb, tenendo sempre la lanterna alta nella sinistra si provò a interrogarlo:

— Buon uomo, vi sentite male?

— Muoio... Muoio.

— Che cosa vi è accaduto? Solo a quest'ora, in questo luogo... Qualcuno vi ha percosso? Ferito? In rissa, forse, all'osteria?

Il morente accennò negativamente col capo.

— Come vi chiamate?

— John Wesley.

— Avete famiglia? Parenti?

— Nessuno — gorgogliò lo sconosciuto, aprendu gli occhi, nei quali balenava ora un riflesso di quella spaventosa solitudine di luogo e di affetti, nella quale moriva due volte.

— Corro al posto più vicino, a telefonare alla Polizia:

A quella parola, lo sconosciuto si agitò, dilatò con terrore gli occhi iniettati di sangue:

— Polizia... No... Polizia no!...

— State cheto, non agitatevi. Non vi abbandono.

In quel momento Lamb, che aveva preso uno dei polsi al poveretto, sentì farsi più debole il battito: gli slacciò il panciotto, gli sbottonò la camicia e, slargandone i lembi, mise a nudo il petto villoso, vi pose l'orecchio per ascoltargli il cuore.

— «Adesso mi muore» — pensò Lamb, atterrito dalla situazione in cui veniva a trovarsi. Ora il disgraziato pareva assopirsi, se non che un rantolo sibilante, affannoso, gli usciva dalla bocca. Che doveva, che poteva fare, in quell'ora di notte, sul viale, con quel tempo da lupi? La neve fioccava ancora, sempre, e l'aria era ovunque un turbinio di farfalle. Chiamare? Era inutile, chè nessuno lo avrebbe udito. Abbandonare il morente? Fuggire? Sarebbe stato atto vile.

— Un prete... Un prete! — balbettò lo sconosciuto che aveva riaperti gli occhi senza sguardo, sbarrati, fissi nel vuoto.

Come, dove trovare un prete? D'altra parte come negare a un moribondo l'estremo conforto di confessarsi a Dio, prima di varcare la soglia dell'aldilà?

— Buon uomo, confessatevi a me; Dio è grande, misericordioso; mi ha mandato a voi in quest'ora, per darvi il viatico che vi prepari alla vita ultraterrena; intercederò io stesso, in purità di spirito, per voi, il perdono del Signore.

In quel momento, Daniele Lamb, per udir meglio la confessione del morente, incurante del freddo e della neve che lo ammollavano e assideravano, si inginocchiò presso la panca, accostando l'orecchio alla bocca dello sconosciuto. Si ricordò del piccolo crocefisso che portava al collo, se lo tolse e lo avvicinò alla bocca dello sconosciuto che lo baciò.

— Dite, dite, buon uomo...

Il morente, raccogliendo le estreme energie, articolando a stento le parole, gorgogliò, soffiò all'orecchio di Daniele Lamb alcune frasi smozzicate.

Il «confessore di fortuna» si sentiva in quel momento tutto compreso della sua missione e raccolse una ad una le parole dello «sconosciuto».

— Tommaso Arnold... è i-nno-cente... in pri-gio-ne... Ka-te Py-ekraft l'ho uc-cisa i...o. Io sono stato l'assassi-no. Si-gnore, pietà... per-dono muo-ioi...

Nulla sfuggiva a Daniele Lamb di quella tremenda confessione che gli riveiava un orribile segreto; in ogni modo, perchè non ci fosse possibilità di equivoco su quello che aveva udito, disse:

— Dunque, voi, John Wesley, innanzi a Dio, confessate che Kate Pyekraft l'avete uccisa voi...

L'altro fece cenno di consenso col capo.

— ... che Tommy Arnold è in prigione innocente...

— Sì — disse il moribondo. Null'altro: aperse gli occhi ove le pupille erano dilatate in un supremo anelito di luce, poi si irrigidì nel

. . . . . .

sonno senza risveglio... Era morto.

Quale tumulto di pensieri, di sensazioni, di sentimenti passarono allora, colla violenza di una raffica sull'anima di Daniele Lamb? Si guardò intorno con gli occhi smarriti, si vide in ginocchio presso quel morto sconosciuto....

Il morto... Chi era? Un assassino confesso, in «articulo mortis». Poi? Un nome, niente più.

Oh, perchè l'aveva egli gravato di quel segreto come di un peso di cui avrebbe voluto liberarsi e non sapeva come? Quel «tre» nomi — il morto assassino — l'innocente condannato — la vittima gli danzavano nel cervello una ridda paurosa che pareva sconvolgerlo; tre ombre, tre fantasmi gli si rizzavano dinanzi, quale imprecando, quale invocando giustizia e pietà...

Quel morto, soprattutto, lo perseguitava, non gli dava requie. Lamb lo vedeva levarsi su, dalla panca del viale, tendergli l'indice della mano assassina, in atto di minaccia; dirgli: «Tu, ora, sai. Se inci, ti fai complice mio!». Doveva dunque «parlare», riferire ogni cosa alla giustizia; salvare un innocente. Parlare. E poi?... Chi gli avrebbe creduto? Quali prove avrebbe potuto egli addurre della verità delle sue asserzioni? Poi... lui — Daniele Lamb — perchè era fuori a quell'ora, in quel luogo? Quali rapporti avrebbero potuto supporre tra lui e lo «sconosciuto» senz'altri testimoni che la notte e lui?...

Nevicava, nevicava sempre. Daniele si inginocchiò dinanzi al morto, poi si levò: gli raccolse le mani sul petto congiunte — vi pose il crocifisso d'argento, spense la lanterna riattaccandola alla cintola, e si allontanò sul viale deserto, con passo affrettato, volgendosi istintivamente indietro, come se quel «morto» lo inseguisse alle calcagna... e rincasò cosa insolita per lui, che era ancora notte alta.

Che era avvenuto in quell'uomo dallo scetticismo più arguto che amaro?

Daniele Lamb, dopo quella che egli chiamava poi sempre, da allora, «la notte del morto» si sentì un altro uomo.

Sì; vi sono bufere dell'anima, come vi sono temporali in cielo. Lampi, tuoni, folgori, rovesci d'acqua, strepitar di grandine; poi le forze avverse si chetano e torna azzurro e sereno. Quel tumulto di affetti e di pensieri che aveva colto alla sprovvista Daniele Lamb, là sul viale deserto, fra il turbinar della neve, dinanzi al morente, aveva spazzato come per incanto da quell'anima ogni traccia impura e ne aveva resa l'atmosfera più trasparente e serena, più luminosa e leggera. Cosa strana per lui, provava ora quasi un bisogno di quella umanità dalla quale, per tanto tempo, si era volontariamente straniato: ogni voce umana gli pareva, ora, chi sa? la nota di un canto pel quale si congiungeva in «un» di notivaga alle innumerevoli vite umane che popolano la terra e la fanno sacra due volte, nella fraternità e nel dolore. Era il senso oscuro d'una espiazione necessaria? o l'ombra di quel «morto» che non aveva pace, perchè Lamb non aveva osato compiere, fino in fondo, la missione impostagli da quel segreto? Oppure era l'*innocente* ch'ei «vedeva» e «sentiva» bussare e gemere nel fondo della cella umida e scura? Quel «morto» lo *chiamava*; onde egli, almeno una volta ogni mese, tornava su quel viale, si soffermava ad una panca nota, la terza del contro viale di sinistra...

Strano! Quel «morto» che, in un primo tempo, pareva avernelo allontanato, aveva poi riconciliato, per sempre, Daniele Lamb con la sua divina amante, la Notte, alla quale egli offriva ora, pegno di una passione non più irragionevole o strana, ma pensosa, ma più pura e serena, l'anima sua, rifatta da quella nuova fraternità spirituale.

EVELYN BLAKE.

(*Testo italiano di G. Sorvi*).

LE GRANDI ESPLORAZIONI

La spedizione Thomas nell'Arabia misteriosa

Verso il deserto di sabbia

(Nostro servizio particolare)

Diamo la terza puntata di questo appassionante racconto, che tanto interesse ha suscitato fra i lettori.

SEIUTTI DI SORIA, maggio.

Il 10 dicembre la carovana era pronta. La costituivano 40 cammelli. Comandava i cammellieri un Shaik, valoroso guerriero, della tribù di Roshid, Salih ben Kalut, il che sarebbe come dire «Giovanni figlio di Maria». Tra i Beduini istinti, come in genere, fra i montanari ed i pastori dell'Arabia, l'uomo prende più spesso il nome della madre che non del padre, e Kalut era una distinta signora di una tribù della zona predatoria. Figlia d'un capo tribù essa aveva avuto a sua volta per figli tre valorosi guerrieri, uno dei quali era precisamente il mio capo carovana. I carovanieri — che come si è detto erano tutti della grande tribù dei Rashid, si sbandarono tutti, come sogliono fare ogniqualvolta stanno per intraprendere un lungo viaggio. Essi lasciarono la colonna per fare una corsa fino alle loro capanne, e fare gli ultimi commiati. Qualcuno aveva da portare un regalo che rallegrasse il cuore ai familiari, altri, dovevano fare una libazione rituale di acqua sacra, nelle ultime ore, prima di balzare sulle selle.

Gli ultimi pazzi

Stavolta c'era una novità sulle selle dei cammelli. Da molte di esse pendono infatti le aste di ferro, preparate da un artefice del luogo, il cui compito era quello di preparare la sede per il focolare — il fare anche cioè da sellaio-lavanda — essendo il deserto assolutamente privo di sassi. Per il resto la carovana era munita di tutto quanto può servire ad un convoglio che debba percorrere un lungo viaggio nel deserto. Chirbe per l'acqua, viveri, foraggi per i cammelli.

Bertram Thomas aveva fretta di partire. La carovana muove adunque nel pomeriggio del 10 dicembre. Poco dopo, sul piano di Jurbaib viene effettuato il primo alt. E' questa la sosta tradizionale di rito le carovane e di tutti i reparti marcianti. Si sono infatti i carichi da assestare, cinghie e legature da assestare, inconvenienti piccoli ma cari, che si palesano solo dopo aver iniziato la marcia effettiva. E' c'era da riempire di buona acqua gli otri. Poco dopo attraversano il Wadi Nizah dove questo da un lato sbocca nel piano e dall'altro scende giù dai monti, aprendosi la via dal passo di Hamra, attraverso ripidi pendii fittamente boscosi. Quindi, attraverso praterie giallastre che si stendevano su molli ondulazioni, la carovana tocca Lahar, a circa 700 metri sul mare, dove, a sera inoltrata, viene posto il primo campo.

In questa località il pozzo di Adu-eis è l'ultimo fornito di acqua dolce per un centinaio di miglia. «E' dolce come il miele» dice di essa uno della carovana, un indigeno Rala del profilo selvaggio, abituato a bere l'acqua salmastra del deserto. I montanari del luogo stavano attorno all'accampamento, e per questo il capo carovaniere, Shaik Salih, radunò tutte le provviste in macchia e vi fece dormire vicino gli uomini, per evitare sorprese da parte dei ladroni che erano attorno alla carovana e che non attendevano l'occasione di derubarci.

«E' l'unico modo di fare» egli confidò. «E per il resto, se ci fanno delle sorprese, deste per deste ad occhio per occhio. Le leggi di Dio e dell'uomo lo prescrivono». Gli avvolti umani che spiavano le prede desiderate, osservavano le misure di sicurezza e le consideravano del tutto naturali.

Attraverso i boschi d'incenso

La corsa verso il nord riprese l'indomani, attraverso dolci ondulazioni sempre coperte di pruti. La salita era però continua, ininterrotta. A Katen si scorgeva già, dall'altezza di circa 1500 metri, l'immensa distesa biancastra del mare Arabico che si confondeva lontano con l'azzurro del cielo. I pruti cedevano a poco a poco il posto a boscaglie di cedri del Libano e ben presto la carovana calcò un terreno giallo ed arso, tra colline solcate da erosioni e da spaccature. Incontrarono poi macchie fitte di piante di incenso, che apparivano essere state utilizzate da poco tempo prima. La carovana apparve infatti tagliuzzata per la raccolta del succo. Da una parte e dall'altra, fra i monti o le forre che si stendevano all'est e all'ovest dell'itinerario seguito dalla carovana, si stende la famosa terra dell'incenso, ricordata dalla Bibbia. Su tale identificazione — secondo l'opinione del Thomas — non vi dovrebbero essere molti dubbi. Se la terra dell'Hadramaut e delle Yemen possiedono piante da incenso, le quali sembra in verità essere state lo scopo dell'invasione romana sotto Elio Gallo) essi ne avevano in proporzioni infinitamente più scarse che non l'entroterra della costa arabica che Dhufar, che la carovana stava percorrendo. La via divenne quindi più agevole ed aperta, sopra una steppa sabbiosa e rossastra, la dura contrasto con le montagne calcaree, dal terreno tormentator che erano state percorse prima.

Nella pianura solitaria la carovana incontrò successivamente delle antiche tombe, sepolcri di profeti. Quei monumenti funebri furono occasione di interessanti discussioni fra Thomas e gli uomini della carovana, maomettani intransigenti.

«Che cosa fate voi dei vostri morti?» gli chiese Shaikh Salih, domanda delicata perchè, fra l'altro, i maomettani non vogliono sentir parlare di cremazione. Thomas gli spiegò come fosse un sepolcro cristiano. Altri uomini, ignoranti dello stesso Corano, chiesero all'infedele di chi fosse figlio Gesù Cristo. E fu questo proprio Shaikh Salih a ricordare loro come Gesù fosse Spirito del Dio unico.

Thomas lasciò correre queste conversazioni che, pur essendo delicate, avevano finito per avvicinarlo maggiormente ai suoi uomini, e per stabilire con loro una maggiore dimestichezza, tanto necessaria in una carovana destinata a superare fatiche e pericoli, nei quali la disciplina, la forza e la coesione morale sono di grandissima importanza.

Una preoccupazione di Thomas e dei suoi uomini era quella di evitare eventuali capanne di arabi, che in quelle località sono espertissimi ed audaci predoni e che sovente assaltano chiunque non sia dei loro. Da temersi particolarmente erano i fanatici Ikkani, che dimoravano sui margini del deserto verso il Golfo Arabico. Per questo egli si era risolto in caso di necessità, a marciare di notte e star celato di giorno, nascosto fra le dune, ma questa necessità per fortuna, non ebbe a manifestarsi. E dei suoi uomini il Thomas — e quanto vi riferisce — non ebbe che da lodarsi. Anche quando si fu in periodo del Ramadan essi lo trattarono con la massima tolleranza e non devano segno alcuno di inquie-

Thomas, il capo della spedizione, nel suo costume arabo.

tudine quando gli portavano da bere del latte di cammello, proprio nel periodo del loro più rigoroso digiuno.

Ad Hanum i cammelli fecero un'ultima abbeverata. L'aspetto del paese appariva di una selvaggia imponenza. Tra le sierras si apriva una gola grandiosa, una spaccatura a V, tra pareti di roccia rossastra, glabra, tormentata, in fondo alla stretta spaccatura, sotto le rocce incombenti, un verde filo di vegetazione segnava il corso dell'acqua che sgorgava da una caverna. E' la sorgente del Kalibit, un affluente del Hum-el-Heit, il cui corso era stato esplorato l'anno prima da Thomas.

I primi segni del deserto

Lasciate quest'ultima oasi, i segni del grande deserto cominciarono a diventare più frequenti e manifesti. La carovana percorreva ora una zona lievemente collinosa ma più lenta e continua discesa.

Le alture divennero sempre più basse fino ad esser delle quasi impercettibili ondulazioni del terreno. La steppa appariva sempre più arida. Ogni tanto sorgevano poggi isolati di roccia rotta e giallastra, di forma piramidale che rompevano la monotonia crescente del paesaggio. La Valle Dauka, che ancora percorrevano, andava perdendo armai, insieme alla sua vegetazione, anche la sua caratteristica orografica. Le alture che la fiancheggiano si fanno quasi scomparse e solo dei cespugli spinosi segnavano approssimativamente la linea da seguire. Non era ancora il deserto ma era già steppa desertica.

In due tappe la carovana arrivò al pozzo di Shisur dove la carovana si riposò e completò i rifornimenti, riempiendo tutti gli otri, prima di affrontare la grande marcia nel deserto che avrebbe durato trentanove giorni. Da Shisur la marcia doveva dirigersi a nord-ovest, verso l'ignoto. Si trattava così di attraversare il margine collinoso meridionale del grande deserto e di sapere quanto questo margine collinoso si prolunga verso ovest. E' proprio la direzione di tale specie di barriera che ha una influenza così importante e così grave per la struttura geografica e soprattutto idrografica dell'Arabia meridionale.

Questo primo tratto rappresenta forse la fase più pericolosa del viaggio. Davanti alla carovana si stendeva la terra di nessuno, percorsa solo dai ladroni per le loro scorribande aventi per meta il delitto ed il saccheggio. Ogni nuova incontrato in queste località poteva essere un nemico. Le bande di ladroni che la percorrono sono talora abbastanza numerose, dai 30 fino ai 200 individui. Il numero dei carovanieri era così scarso che si può dire costituissero una vera tentazione, per non dire una sfida, a tutti i predoni del deserto. Gli uomini erano — a buon conto — pronti a tutto e dormivano, secondo l'uso, col fucile sotto la testa.

Il primo giorno di marcia dopo Shisur la carovana percorse poca strada. I cammelli erano lenti, pigri, intorpiditi della mitezza alquanto fredda. Ben presto, attraverso le desolate pianure, cominciarono ad apparire le grandi sabbie: dune di sabbia giallastra, che bordeggiavano l'arido greto del Umm-el-Heit. Spuntavano qua e là strani masti nerastri ed esili femerici ai profilavano dalle dune. Per sette ore i cammelli trottarono rapidi. La pista era segnata ancora, ad intervalli, soprattutto da carcami di animali. Dalla pianura il alzavano, isolati, i soliti banchi sabbiosi ai quali succedevano poi delle dune il cui senso era trasversale alla linea orografica dell'immenso bastione collinoso sul quale si svolgeva il percorso. La vegetazione persistava tuttavia con scarsi pascoli, ultimo segno dell'ormai lontano corso dell'Umm-el-Hait.

Nella notte la temperatura segnava una brusca caduta perchè il termometro arrivò a 10° centigradi. Il dormire in queste condizioni fu poco piacevole anche perchè il Thomas non aveva portato seco tende onde non appesantire il bagaglio ed in considerazione che la stagione delle piogge — sensibile solo sui monti Kara — era ben lontana. Lo sbalzo termico fra il giorno e la notte era però troppo forte per non causare qualche sofferenza. Non era solo della tenda che il Thomas aveva dovuto fare a meno. In una traversata come quella che stava per fare, il problema delle provviste idriche era l'essenziale e quindi veniva quello delle ciberie. Il bagaglio vero e proprio era ridotto al minimo anche per ridurre al minimo il carico e quindi lo sforzo dei cammelli.

(Continua).

RUDOLPH RAMBOW.

LETTERA ALLE AMICHE TORINESI

Con Ettore Petrolini alla Quadriennale

Il brindisi del cavaliere ardito ed il sorriso della dama rococò - Autoritratto allegro - L'uomo dal mantello nero - Il marinaio - Il signore della risata rivelato al pubblico

La deliziosa orchestrina, che allieta i tè nel giardino della «Mostra»...

ROMA, maggio.

Venerdì. La deliziosa orchestrina del «Russie», che due volte la settimana allieta i tè nel giardino della «Mostra» suona uno dei motivi nostalgico del Wonder-Bar e la fontana lo sottolinea, tutta gaia e lucente, nel suo decoro fiorente, col ritornello delle sue acque cristalline.

Ai tavoli, sorrisi di donne, discorsi pacati e vivaci di artisti; aria di primavera in questa Roma che ama più ancora di una romana...

La raccolta Fanini

Sono qui, con una mia bella cara, intelligentissima, amica e discutiamo prendendo il tè.

Discutere? Si discute quando non si è d'accordo e, la mia amica ed io, siamo perfettamente d'accordo.

Insieme, difatti, abbiamo sentito il bisogno di tornare alla «Quadriennale», per ammirare le sale che racchiudono le opere di Antonio Mancini, e ci siamo soffermate davanti alle più belle tele ed abbiamo confessato di sentire, di fronte a quella pittura viva, sana e meravigliosamente sincera, una intensa commozione!

Non avete ancora varcata la soglia della prima sala che già, vi colpisce, potrei dire vi viene incontro, staccando sul fondo scurissimo, una figura di cavaliere in bianco e azzurro: «Irinidei» (raccolta del barone Fanini).

Il cavaliere leva la mano con gesto vivo, gli occhi guardano con uno sguardo ardito e ispirato... La testa lungocollonnata è un po' gettata all'indietro e sembra seguire l'ispirazione.

Avete l'illusione d'indovinare le sue parole: parlerà della sua bella o delle ultime fatte dalla spada sottile e dorata che gli pende al fianco?

Ecco la «Dama Rococò» (raccolta del barone Fanini). Sorridente, essa ha, in sè, tutta la malizia civettuola del '700. Il colore (su questa tela, come sulle altre dipinte nella seconda maniera del Mancini), è sopraffinato e gettato con generosità quasi sfarzata; un'effetto è superbo! La morbidezza delle stoffe estese e la vivezza dei toni, la verità delle carni, è magistralmente ottenuta. Ecco: «Autoritratto allegro» (raccolta del barone Fanini). Bellissimo! Tutta la franca gaiezza dell'artista vi è riprodotta con una tale sincerità che, quasi, guardando quel volto che vi guarda sorridendo... sorridete voi pure!

Entriamo nella sala grande. «Il voto» (raccolta Gussoni). E' un quadro di grande bellezza, vi spira un'aria di socvità e d'ingenuità che le parole non potrebbero tradurre: perchè meravigliosamente le ha già rese l'arte del grande Maestro.

Davanti al piccolo altare, sul quale la Madonnina miracolosa è posata (tra una profusione di veli e di fiori) sta una bimba, una piccola contadina che regge in una mano una candela... Gli occhioni innocenti sono levati sulla statua della Vergine: s'indovina quello che la piccola anima candida deve provare, tutta presa dal rispetto e dal mistero della Religione e, chi sa perchè, il vostro sguardo che osserva tutti i dettagli (le stoffe, i fiori, le luminosità e la luce, sì ferma, con dolcezza, sugli soccoletti dentro a cui stanno, calzati di bianco a righe azzurre, fermi, ben fermi, nella saggezza del momento solenne!) i piedini della bimba...

Il quadro segnato col n. 19 (di proprietà della Galleria Arte Moderna di Venezia) è uno dei più belli che il Mancini abbia fatto dal padre suo.

Su di uno sfondo gaio, che ci di primavera e di sole, la figura vegeta e franca del vecchio, spicca con una semplicità superba. Tiene in mano un [illegible] con tazze e frutta. I fiori sfioreggiano, coi sole, in questa tela. E' un quadro, questo, di una luminosità indescrivibile.

Una figura mefistofelica

Ed ecco «L'Uomo del mantello» (raccolta Mancini). Con questa tela l'arte del Maestro ha raggiunto la perfezione. Nero, tutto nero, con tre sole macchie luminose: il volto, la mano (guantata di bianco) e il pomo argenteo della canna sottile. Nero è lo sfondo, sul quale meravigliosamente spicca, e si stacca, il nero del mantello che, mefistofelicamente, avvolge «l'uomo» la di cui testa piena di vita (coperta di un cappuccio buio come il mantello) ha una espressione ambigua, tra il tragico e il fatale, e sieto veramente affascinanti da quello sguardo che vi prende e vi sogginga. La mano che tiene il bastoncino ha una mossa di eleganza, la quale sottolinea la maestosa aria fatale del soggetto.

Un quadro che fa pensare, è quello che ritrae: «I figli del saltimbanco». Miseria! L'interno di uno di quei carrozzoni che trasportano gli zingari di paese in paese.

In primo piano: un braciere, mezzo acceso, entro il quale cuoce fra le ceneri e i tizzi, una patata. Disordine! I bastoncini dei trucchi posti dentro di bicchieri (sulla mensola)..., pezzi di stoffa che si trascinano sulle sedie, e una buccia d'arancio che scende da un cassetto semiaperto... Dettagli che rivelano l'anima pensosa di colui che dipinse... Dei bimbi, il più grandicello con una penna d'oca sull'orecchio, ha un libro in mano e, dottoralmente, legge... Gli occhi, chini, hanno un'ombra di sofferenza che scende fin sulle guancie. Lo ascolta il fratellino, con i gomiti appoggiati sulla tavola e il volto chiuso fra le palme delle mattine diafane: lo sguardo, triste, è come assorto e distratto insieme... Forse, mentre ascolta, altro tormenta la sua anima piccolina... e, forse, ha fame! Tristezza grande che stringe il cuore!

. . . . . .

Due immensi occhi oscuri, sotto un cappello da chierico, si fermano davanti ad una mezza figura: è il «Pretarietto» (proprietà del Museo San Martino di Napoli) che, pallido e compunto, conserva, pure, nell'espressione, qualcosa dello scugnizzo: dietro lo sguardo degli occhi immensi, sotto l'aspetto grave e compreso, è, difatti, un'involontaria ombra di birichineria.

Della stessa epoca, e della stessa maniera (sebbene ancora più efficace) è la tela segnata col numero 32 (raccolta Mancini): «I poveri che si divertono con le gioie dei ricchi». E' impossibile non fermarsi a lungo davanti a questo quadro che sembra velato di malinconia e di pianto: molti ho visto staccarsene con occhi lucidi di commozione. Sono due miseri piccini che si trovano, ad un tratto, in un ambiente intimo di dolcezze... Forse, chi sa, passavano dalla via e il bimbo ricco che li vide, volle, un giorno del Natale, far godere anche loro... Ma essi non possono gioire, non possono essere felici e questo momento di luce non li può illuminare...

Un ritratto dell'on. Starace

Una dei piccini, quella di profilo, tiene in mano qualche cosa di buono che non osa toccare... Gli occhi, chini, guardano obliquiti e l'altra mano si posa sul cuore in un movimento di perplessità.

Dell'altro bimbo, si vede solo la testa dolorosa e una piccola mano scarna che tiene un bastoncino e, testa e mano, sono appoggiate, sembra, alla schienale di una poltrona sulla quale è profuso tutto quello che un bimbo felice possa immaginare: giocattoli, dolci, doni...

Ma il piccino non li vede: gli occhi guardano nel vuoto ed il visetto è cereo... No, i poveri non possono divertirsi con le gioie dei ricchi! Troppo soffuri di miseria e di pianto essi sono, troppo provati dalla fame e dal freddo — poveri piccini! — perchè la loro anima si schiuda al sorriso... Cresceranno fra le lacrime, così, fra poco, rivercheranno certamente la soglia del palazzo che li ospitò per un'ora, con le manine colme di doni, ma senza ancora sorridere!

Questo quadro — come «Il voto», «Pretarietto», e «I figli del saltimbanco» — è fra le prime opere conosciute del Mancini e la pittura differisce da quella del «dopo». Il colore è più sparso e più portato alle tonalità basse.

«Ciociara», dipinto nel 1930 (raccolta del Barone Chiaranda) inizia la serie della nuova maniera usata dopo dal Maestro.

E' un quadro che sembra uscito dalla felice fiammingo, giuoco di luce, nettezza di contorni ed efficacia di espressione.

Degli ultimi quadri, dipinti nel 1930, (oltre all'«Uomo del Mantello») bellissimo è il ritratto dell'on. Starace (proprietà del Circolo Littorio di Lecce).

Lo vedete subito entrando, perchè tale è la verità, tale la somiglianza, da colpire più di ogni altra tela. C'è, dell'Originale, tutta l'espressione: franca ardita, intelligente e decisa. Le labbra sembra debbano schiudersi per proferire qualche cosa di caldo, di vero e di bello... La figura (mezza figura) veste la camicia nera, sulla quale spiccano, con nota chiara e ricca, i nastri delle medaglie. Le braccia sono conserte, lo sguardo è carico di vitalità e di energia. Il ritratto sembra debba uscire dal quadro ed avvicinarsi, a voi: è vivo e meraviglioso.

Folate di solidine

E' bellissimo, anche il «Marinaio» (raccolta Mancini). Quadro bianco e azzurro, chiaro, gaio, che pare porti in sè tutto il profumo del mare nostro.

«Marinaio» è un bel ragazzo, bruno, ardito; vi dà l'impressione della forza e del coraggio, spinto fino alla temerità, dei figli della nostra terra.

Ho citato qualcuna fra le tele più belle perchè se dovessi parlare di tutte le altre oggi non terminerei.

Antonio Mancini ci ha lasciato la conferma di essere quello che coloro che amano l'arte vera sapevano. Artista sincero e sentito, maestro nel disegno, poeta nelle concezioni; egli ci mostra che attraverso le sue crisi di passione artistica è rimasto sempre Lui, non volendo, nè cercando lasciarsi conquistare da quelle tali dottrine, che molti credono — in buona fede! — irresistibili, e vere, in questo nuovo secolo ed hanno a mio parere — perchè d'una profana — sciupato per sempre la sinceretà di più di un artista... Ma non parliamo di queste tristezze!

Ettore Petrolini l'uomo intelligentissimo (dall'anima di poeta, insospettata da chi non lo conosce come lo conoscono i suoi decoli romani), ci ha accompagnate attraverso le sale della Esposizione.

Egli ha detto delle cose belle ed interessanti, sulle cose belle, come solo può dirle chi di arte vive; che per l'arte vive. E anche lui aveva però qualche espressione di rammarico quando passavano davanti alle tele ultra-moderne...

Confesso che Petrolini si è rivelato a me oggi, a me romana solo di elezione, nella sua vera essenza di artista, di poeta e di conoscitore finissimo e competente d'arte!

Sono dunque grata alla mia bella amica romana, cancia già del vero valore di quest'uomo grande, di avermelo fatto conoscere, durante un'ora di bellezza. Sono felice di poter, come italiana, apprezzare, dove avere scoperta, la vera essenza di un sincero figlio d'Italia...

L'orchestrina del «Russie» suona ancora: ho l'anima posa... La mia amica mi chiede:

«A che pensi?».

«Penso che la sincerità nell'arte è cosa assai bella, ed è un peccato che...».

... Ma l'orchestrina, chiudendo il programma, ha intonato un motivo diabolicamente dinamico ed assordante che copre le mie parole.

ONBRETTA.

Anche Petrolini aveva qualche espressione di rammarico...

banco» — è fra le prime opere conosciute del Mancini e la pittura differisce da quella del «dopo». Il colore è più sparso e più portato alle tonalità basse.

Onde cortissime

L'odissea d'un evaso di Sakhalin

NANCHINO, 23 sera. — (n. s. p.) — Una pattuglia cinese in perlustrazione alla frontiera sovietica, ha trovato, morente di fame e di sete, un individuo dell'apparente età di 40 anni, il quale, non appena potè essere interrogato, dichiarò di chiamarsi Sergio Ceremeiff. Ex ufficiale della marina zarista, egli fuggì tredici anni or sono, da Sakhalin, ove era stato internato. Da allora, ramingò per la Siberia, vivendo una vita da lupo, nutrendosi di erbe e non osando avvicinarsi ai casolari. Egli non ha che quarantacinque anni ed era imbarcato, quale ufficiale, sul «Donetz», che fu cannoneggiato ed affondato dai giapponesi a Chemulpo, prima della dichiarazione di guerra.

I pirati d'acqua dolce

NANCHINO, 23, sera (n. s. p.). — Le autorità cinesi si sono vivamente preoccupate per il rifiorire della pirateria sui grandi fiumi. I banditi, sulle loro agili imbarcazioni atte ad essere facilmente celate tra le accidentalità delle rive, sfuggono quasi sempre alle cannoniere governative, le quali, a causa del loro pescaggio, debbono mantenersi nel mezzo della corrente. Vari villaggi sono stati saccheggiati, in questi ultimi giorni. Il Ministero della Marina ha disposto che la caccia ai pirati sia intensificata.

Singapore stazione climatica

SINGAPORE, 23, sera (n. s. p.). — Pare che la decisione del Governo inglese di trasformare Singapore in una grande piazzaforte marittima, specie di baluardo avanzato dell'Impero nell'Oceano Indiano, abbia richiamato vantaggiosamente l'attenzione della finanza su questo paradiso terrestre. Una società di albergatori americani ha inviato qui i suoi esperti, per studiare l'eventuale impianto d'una completa stazione climatica (alberghi, campo di polo, terme, ecc.), destinata a far concorrenza, se non a soppiantarle addirittura, a quelle della Florida e delle Hawai.

Le sirene del lago Tanganika

MASSAUA, 23, sera (n. s. p.). — Un gruppo di entomologi tedeschi, provenienti dal lago Tanganika, ha fatto uno strano racconto, che confermerebbe quanto più volte hanno raccontato gli esploratori che li hanno preceduti. Narrano i viaggiatori che, trovandosi accampati sulle rive del lago suddetto, udirono, d'improvviso levarsi dalle acque un canto dolcissimo. Con l'aiuto dei binocoli, gli esploratori poterono scorgere, distintamente, alcune forme umane dalla carnazione bianchissima, con abbondanti capelli sciolti, nuotare in mezzo al lago. Uno degli europei fece l'atto di correre, armato di carabina, verso un canotto pneumatico ormeggiato lì presso, ma i negri gli si gettarono ai piedi, implorandolo di non andare: mai avevano tutta l'aria di conoscere già quegli strani esseri, dei quali parve subissero il fascino. I tedeschi negano recisamente d'essere vittime di allucinazioni o di illusioni ottiche e si mostrano piuttosto propensi a credere che si tratti di un animale acquatico ancora sconosciuto, dall'apparenza umana.

Cacciatore ucciso da un condor

BUENOS AIRES, 23, sera (n. s. p.). — Mandano da Salta che tre uomini — due bianchi ed un meticcio — saliti a notevole altezza nella *sierras* per la caccia ai nidi di condores, sono stati assaliti furiosamente, a colpi di becco e d'artiglio, da una madre inferocita. I tre cacciatori si sono difesi con i loro machetes indiani, ma nella lotta, il meticcio è stato ucciso.

Le più belle gambe d'Ungheria

Budapest, 23 sera.

(n. s. p.) La bellissima «soubrette» d'operetta Mirka Estherazy, al secolo Maria Kuhn — detta anche «il più bel paio di gambe d'Ungheria» — che già l'anno scorso fece parlare di sè, a proposito d'un clamoroso furto di gioielli, del quale ella sarebbe stata vittima, torna ad occupare le cronache. Pare che la bella Mirka abbia contratto, da qualche tempo, il malvezzo di alzare le sottane al di sopra del ginoc

GLI SPORTS

La prima giornata di gare
del Concorso Motonautico sul Po

Dinanzi ad una folla che gremiva letteralmente le tribune e le sponde del fiume, si sono iniziate le gare motonautiche nazionali organizzate dal Club Motonautico di Torino.

Lo spettacolo offerto dai veloci e guizzanti fuoribordo ha conquistato l'animo del pubblico che, attento ed incitatore, segue le gare con vivo interesse.

L'inizio delle gare, quindi, non poteva essere più lusinghiero. Torino ha certamente superato se stessa in questo saggio motoristico fluviale degno delle sue forti tradizioni sportive.

Erano inoltre intervenuti, il Podestà, il generale Mastromattei, Commissario Federale, il conte Theo Rossi di Montelera, S. E. il Prefetto gr. uff. Ricci, il generale comandante il Corpo d'Armata, e molti altri.

I risultati tecnici

Coppa Club Motonautico di Torino (premi Lire 1000).

I Prova - Classe B:

Il concorrente N. 52 — Miss Lorette Turnbull — con motore Johnson, ha compiuto: il primo giro in minuti 3'43" alla media oraria di km. 63,157; il secondo giro in minuti 3'45" 3/5, alla media oraria di km. 59,420; il terzo giro in minuti 3'56" 1/5, alla media oraria di km. 61,046; il quarto giro in minuti 4'16" 2/5, alla media oraria di km. 57,506; il quinto giro in minuti 4'7" 1/5 alla media oraria di km. 58,252; il sesto giro in 4'5", alla media oraria di km. 58,775; il settimo giro in 3'57" 2/5.

1) Miss Lorette Turnbull ha compiuto i chilometri 28 del percorso in 27'49" 4/5, alla media oraria di km. 60,366. Il giro più veloce è stato il secondo, compiuto in 3'43" 3/5, alla media oraria di km. 63,829.

2) Il «N. 56», Castiglioni, con motore Johnson ha compiuto i km. 28 in 31'3", alla media oraria di km. 55,105.

3) «N. 54», Feltrinelli con motore Johnson, in 31'6", alla media oraria di km. 54,907.

4) «N. 58», Gaggino con motore Calile, in 31'40" 1/5, alla media oraria di km 53,016.

5) «N. 55», Silvani con motore Calile, in 37'01", alla media oraria di Km. 44,385.

Coppa Manlalora

I Prova - Classe A:

1) «N. 15», Rustici (Italia), compiendo i km. 24 del percorso (6 giri) in 26'46" 4/5, alla media oraria di chilometri 46,763;

2) «N. 58» - Winderlingh è arrivato secondo compiendo i 24 km. del percorso in 38' 17" e 3/5 alla media oraria di Km. 37,604.

Il giro più veloce è stato il 2.o compiuto dal Rustici in 5' 4" 1/5 alla media oraria di Km. 47,337.

Nel momento di andare in macchina si sta correndo la prima prova della *Coppa Città di Torino* (classe C) km. 92.

Sono partiti Lanfranchi (Laros 50), Miss Lorette Turnbull e Spelanzi.

Il Lanfranchi, da Palazzolo sull'Oglio, è in testa dopo una vivace lotta con Miss Turnbull che nel virare il girotello è passata terza per allargamento della sua rotta.

Il primo giro del Lanfranchi è stato percorso ad oltre 70 Km. orari.

La riapertura del Motovelodromo torinese

I rappresentanti dell'Ente Sportivo Fascista dell'Unione Velocipedistica Italiana e della F.I.D.A.L., avevano tempo fa, riferito all'Illmo Sig. Podestà sulla necessità di trasformare il Motovelodromo di Corso Casale in un meraviglioso campo sportivo comunale, chiamerando, in una dettagliata relazione tecnica, tutti i vantaggi che da tale trasformazione sarebbero derivati alla collettività sportiva torinese. Mentre si attende che le pratiche relative siano portate a buon fine, i battenti del Motovelodromo saranno pertanto riaperti poichè la Società proprietaria dello stabile, aderendo all'invito della U.V.I. rappresentata dal suo Fiduciario cav. Bertolino e conscia di far opera utile allo sport, ha accettato la proposta di un gruppo di sportivi che assumerà la gestione per il 1931, favorendo in tutti i modi tale gruppo. Così il numeroso stuolo di appassionati, potrà ritornare dopo quasi due anni di forzata assenza, attorno al magnifico anello di Corso Casale, dove il nome dei più celebrati campioni internazionali del pedale risuonò e dove esponenti dell'ultima generazione si preseanderanno fra breve a ravvivare una passione che a Torino, già culla del ciclismo su pista, è pronta a riaccendersi.

La nuova gestione ha in programma un numero di riunioni ciclo-motociclistiche di primaria importanza, che si inizieranno con l'arrivo della nona tappa del Giro d'Italia e si chiuderanno in autunno con un grande incontro internazionale; ma la prima ed utilissima conseguenza di tale riapertura consiste soprattutto nella immediata possibilità che è data ai nostri campioni locali di intraprendere un prezioso allenamento su pista la cui utilità, specie nell'annata che precede le Olimpiadi internazionali, sarà unanimamente riconosciuta.

La società proprietaria ed il gruppo che ne ha assunto la gestione per l'anno in corso, hanno di già provveduto a mettere in piena efficienza, la pista, le tribune, gli impianti della luce, cosicchè tutti gli interessati possono senza ulteriore ritardo iniziare il loro lavoro. Vè da sperare ora che agli incitamenti dell'U.V.I. ed agli sforzi non lievi dei nuovi organizzatori, il pubblico, e quelle che saranno le nuove vedette del ciclismo torinese risponderanno in modo confortante dimostrando così la loro pratica approvazione all'operato delle autorità, delle associazioni, e dei privati che si adoperarono per la riapertura del Motovelodromo torinese.

Le manifestazioni che la Direzione Sportiva sta preparando, oltre all'arrivo della tappa del Giro d'Italia, sono per ora le seguenti: 4 riunioni serali con la partecipazione dei reduci del Giro d'Italia, dei reduci del Giro di Francia, e dei campionati del mondo su strada, ed una grande americana internazionale, una grande manifestazione polisportiva a favore delle opere assistenziali del Fascio di Torino, il Gran Premio Città di Torino per *sprinters* e *stayers* ed il campionato italiano motociclistico. Si spera inoltre di riuscire ad organizzare il Gran Premio delle Nazioni su strada, e che la corsa a coppie organizzata dalla Direzione del Motovelodromo dall'anno 1923 al 1926 che destò tanto entusiasmo fra gli sportivi d'Italia.

La Direzione del Motovelodromo non ha trascurata la propaganda fra i dilettanti, e così saranno organizzate cinque corse per dilettanti di 4.a e 5.a categoria ed i primi quattro di ogni prova disputeranno la finale; per dette gare saranno messe in palio numerosi premi; le iscrizioni saranno gratuite. Queste cinque manifestazioni saranno organizzate da cinque Società sportive torinesi sotto il controllo della direzione sportiva del Motovelodromo. Si riprenderà pure la disputa dei campionati sociali ed intersociali su pista e tra i vincitori sarà disputato il campionato piemontese.

I corridori che intendono prendere parte agli allenamenti possono chiedere informazioni presso il Motovelodromo tutte le sere dalle ore 17 alle ore 19.

Pugilato

Battalino batte La Barba
e conserva il titolo mondiale

New York, 23 sera.

Al Madison Square Garden, il pugilista italiano Cristoforo Battalino, campione del mondo dei pesi piuma, ha battuto Fedele La Barba ai punti in 15 riprese, conservando così il titolo.

I giudici sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria a Battalino la cui vittoria ha sorpreso molti che avevano dimostrato di avere fiducia nell'avversario. Infatti prima dell'incontro, La Barba era favorito e nelle scommesse veniva dato a due contro uno.

Un salto nel vuoto da 7400 metri

Zurigo, 23 sera.

I giornali tedeschi danno notizia di un *record* sensazionale stabilito a Lipsia dall'aviatrice germanica Lola Schröder. L'intrepida aviatrice si è lanciata dall'aeroplano col paracadute, dall'altezza di 7400 metri, battendo così il *record* mondiale che essa stessa deteneva dal 1929.

Tiro a volo

Alla Stand Madonna di Campagna, Torino, Strada Bramafame, Tram 12, domenica 24 maggio 1931-IX, si svolgeranno grandi Gare di Tiro al Piattello, a totale beneficio Istituti Charitas Torinese Derelitti N. S. di Lourdes-Rubiana, libera a tutti. Al mattino ore 8, gara con 25 ricchi premi e alle 14 gara con 40 ricchissimi premi offerti da S. A. R. il Principe di Piemonte, da S. A. R. Duca di Pistoia, dai Ministeri, ecc.

Il nostro concorso pronostici
per il XIX «Giro d'Italia»

Anche la Roma-Perugia ha avuto un epilogo a sorpresa. E' vero che Guerra riuscì acquisto al primo posto nella maggioranza dei tagliandi pervenutici, ma è altrettanto vero che Camusso e Canduri, classificatisi ai posti d'onore, non hanno trovato molti sostegni. Lo scombussolamento maggiore lo hanno prodotto Binda e Maro, il primo ritirato e il secondo giunto con distacco.

Questi fatti, del tutto inattesi, permettono a qualche concorrente che finora ad ogni arrivo lavorato completamente a vuoto, di entrare in lizza per la conquista di ricchi premi in palio, e dimostrano altresì che la partecipazione al Concorso è aperta in qualsiasi momento, ed offre anche all'ultimo venuto notevoli probabilità di successo.

Ricordiamo che i tagliandi vanno riempiti a penna e preghiamo i concorrenti di scrivere prima il cognome e poi il nome dei tre corridori pronosticati, onde semplificare il lavoro a coloro che sono incaricati dello spoglio.

Per accontentare i molti lettori che ci scrivono chiedendo ulteriori delucidazioni circa le norme che regolano il concorso, pubblichiamo un punto del regolamento:

Norme per i concorrenti

Per comodità dei nostri lettori ripetiamo nuovamente il riassunto esplicativo delle norme che regolano il nostro concorso:

Il «CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI» a premi con totalizzazione di punti indetto fra i lettori della «STAMPA DELLA SERA», si imperniera sui principali avvenimenti della stagione sportiva 1931-32, suddivisa in diversi Concorsi indipendenti impostati ciascuno su una manifestazione sportiva o su un gruppo di manifestazioni sportive da scegliersi di volta in volta.

Ogni Concorso sara dotato di 10 premi.

I vincitori concorreranno con la somma dei punti totalizzati in ciascuno di dieci premi stabiliti per il Concorso finale riepilogativo di cui il primo premio sarà una

AUTOMOBILE FIAT 514

La graduatoria in caso di parità di punti sarà fatta sul miglior pronostico dei tempi ottenuti nei concorsi recanti tale indicazione.

Due prerogative generali molto importanti sono rappresentate dalla facoltà concessa ai lettori di concorrere con più tagliandi e dalla possibilità di concorrere in qualunque momento e con qualsiasi concorso ai 10 premi finali oltre che ai 10 premi particolari.

Il Giro Ciclistico d'Italia 1931 è stato scelto come base del I Concorso indipendente con dotazione di 10 ricchi premi:

I.o Premio: Una motocicletta

Come già pubblicato, per concorrere basta riempire i tagliandini che «LA STAMPA DELLA SERA» pubblica nei giorni precedenti ognuna delle 12 tappe del Giro d'Italia, incollarli su cartolina e spedirli alla «Stampa» in modo che pervengano entro i termini stabiliti sui tagliandi stessi. Vengono anche accettati i tagliandi incollati su semplice cartoncino formato cartolina purchè recapitati a mano.

L'esatta indicazione del 1° arrivato di ogni tappa conta tre punti; del 2° arrivato due punti; del 3° arrivato un punto: la classifica dei concorrenti per ogni tappa è a somma di punti. I primi 10 classificati in ogni singola tappa concorreranno ai 10 premi in dotazione per la graduatoria finale del Concorso «Giro d'Italia»; in tal modo si rende aperta in qualunque momento la possibilità di partecipare al Concorso stesso.

Concorso Pronostici Sportivi
della
«STAMPA DELLA SERA»

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

Primo Concorso indipendente sul
XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO:
UNA MOTOCICLETTA N. S. U.
ALTRI PREMI:

2° Premio: Un apparecchio «Musagete Junior-Marelli».
3° Premio: Una bicicletta «Legnano».
4° Premio: Una bicicletta «Wolsit».
5° Premio: Un grammofono «Columbia».
6° Premio: Un apparecchio fotografico «Kodak».
7° 8° Premio: Due penne stilografiche «Stilus».
9° Premio: Sei Bravetto Silvestri della «Casa degli Sports».
10° Premio: Racchetta da Tennis Sykes originale Inglese, della «Casa degli Sports».

N.B. — Da oggi i premi sono in esposizione nelle vetrine della «Casa Sieger» in via Roma N. 29.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Esperimenti di una nuova mietitrice precoce nell'Agro Novese

Novi, 23, sera.

E' stato sperimentato nel Circondario di Novi, con risultati oltremodo soddisfacenti, un nuovo tipo di mietitrice-falciatrice precoce, dovuta alla genialità dei prof. Sacco della scuola di agricoltura di Voghera.

Nulla può meglio attestarlo del seguente resoconto di una rigorosa prova di coltivazione effettuata per consiglio della Cattedra dal dott. Barosio di Basaluzzo, nella estate del 1930:

Terreno: argilloso, ghiaioso, poverissimo, con sottosuolo prettamente ghiaioso. Coltivazione precedente: frumento. Superficie dell'appezzamento: mq. 2400. Concimazione: siallatico Q.li 120; perfosfato Q.li 3; cloruro potassico Q.li 0,70; nitrato ammonico Q.li 1 metà alla sarchiatura e metà alla rincalzatura. Distanza fra le piante: m. 0,70 x m. 0,30. Epoca della semina: 26 maggio. Epoca della raccolta: 15 settembre. Produzione: Q.li 9 di granella, pari a 25-26 per ettaro. Andamento della stagione: siccità durante tutto il periodo vegetativo. Caratteristica della pianta: altezza totale m. 1,30; altezza da terra alla seconda spiga in alto m. 0,50; la prima quasi lambente terra; ogni pianta regolarmente fornita di 2 spighe bellissime compatte e regolari.

Il risultato è quindi certo più che soddisfacente.

La produzione media unitaria del granoturco nella zona dell'esperimento, in annate, e coi trattamenti culturali e di concimazione razionali, e per le varietà comuni di Q.li 22 per ettaro; nell'annata dell'esperimento è stata solo di Q.li 15. L'avere prodotto Q.li 26 colla varietà Succi, è una documentazione luminosa della sua indiscutibile superiorità in confronto alle altre. Bene inteso questa conclusione vale per i terreni magri, ghiaiosi, asciutti, senza azzardarci ancora di estenderla per i terreni feraci, profondi e freschi, per i quali sarebbe opportuno effettuare altre prove rigorose di confronto.

Trieste e Bari saranno basi
per l'esportazione russa nel Mediterraneo

La politica del Governo nazionale dà frutti tangibili. A seguito dei recenti accordi commerciali italo-russi, è ormai certo che il Governo Sovietico ha scelto il versante adriatico della nostra Penisola come base dell'esportazione nel bacino del Mediterraneo e dell'Europa Danubiana Balcanica, di due dei suoi più preziosi combustibili minerali: il carbone e il petrolio. Pel carbone, la scelta è caduta sul porto di Trieste, che diverrà una specie di «entrepôt» generale dei carboni e dell'antracite dei Donetz, destinati alla Jugoslavia, Cecoslovacchia, ricetta per l'Ungheria e Jugoslavia verrà istituito un deposito speciale a Fiume.

Quanto al petrolio, la scelta è caduta su Bari, che diverrà la base della distribuzione della benzina e della nafta russa, ecc., specialmente pel Mediterraneo Orientale.

Sulla stampa tecnica inglese si agita la questione dell'estrazione dell'olio dal carbone, e si reclama l'aiuto del Governo per le ditte che da alcuni anni sono impegnate in questa industria. Con processo che oggi può ritenersi sufficientemente perfezionato, è possibile estrarre circa 120 galloni di olio da una tonnellata di carbone. Il lavoro di estrazione è alquanto costoso e, d'altro canto, l'olio naturale che proviene dai pozzi dell'America e di altri paesi è offerto sul mercato a prezzi abbastanza bassi. Miglioramenti tecnici vanno apportandosi al processo ora in uso allo scopo di portare al più basso livello possibile il costo dell'olio combustibile estratto dal carbone.

Ma, a parte la questione del prezzo, ce n'è un'altra che richiama l'attenzione, principalmente dell'Amministrazione inglese, che segue con molto interesse il progredire dei sistemi di estrazione: la dipendenza, cioè, dall'estero, per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'olio combustibile necessario alla marina militare e mercantile di un paese eminentemente marittimo come l'Inghilterra: dipendenza che può creare serie difficoltà specialmente in caso di guerra.

L'Inghilterra importa, annualmente, circa un miliardo di galloni di olio combustibile. Si calcola che, con i mezzi scientifici e tecnici ora in possesso delle ditte inglesi, si potrebbero ottenere circa quattro milioni di tonnellate di petrolio e dieci milioni di tonnellate di olio combustibile, da venticinque milioni di tonnellate di carbone. Un sollecito lavoro di esperimento e di progresso in uno dei più importanti gruppi di nuove miniere nel Yorkshire ed in progetto la costruzione di vasti impianti nel Durham, poichè i carboni prodotti in questi due distretti sono ritenuti particolarmente adatti per l'estrazione dell'olio combustibile.

Questo tipo di alto era anche estratto, molti anni addietro, dal carbone scozzese ed alcune ditte ottennero un discreto profitto da queste industrie; ma gli impianti dovettero chiudere quando l'olio importato si potè ottenere a prezzi più convenienti.

In concorso alla estrazione dell'olio dal carbone, i sistemi di polverizzazione del combustibile hanno fatto notevoli progressi. Molti piroscafi usano, oggi, carbone polverizzato con risultati soddisfacentissimi. Questo materiale può essere facilmente manipolato ed il duro e disagevole lavoro dell'ordinario buncheraggio viene eliminato; il consumo può essere regolato senza difficoltà ed il vapore viene prodotto ad un costo conveniente. Il carbone polverizzato diviene, così, un forte concorrente dell'olio combustibile e del carbone naturale.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. Armatrice Carboni, presso Soc. Obertüner-Zampieri, viale S. Michele al Carso 4, ore 11.30, straord. (31-5 stessa ora).

Arsicecco. — Soc. An. Marmifera Antiantina, via Vitt. Eman., ore 8, straord. (ore 9 stesso giorno).

Asolo. — Soc. An. Sviluppo turistico ed edilizio di Asolo, presso Banca Popolare (in liquid.), ore 10,30 (31-5 stessa ora).

Bergamo. — Soc. An. Orobica Calci Grasso Affini, via Gallicciolli 1, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Bologna. — Ufficio Vendita Diretta Materiali da Costruzione, sede sociale, ore 8, straordinaria.

Cattolica. — Soc. An. Industria Trasporti, sede sociale, ore 14, straord. (31-5 stessa ora).

Derna. — Soc. An. Industriale dell'Abruzzo, sede sociale, ore 14 (ore 15 stesso giorno).

Fano. — Soc. An. Fonti di Cerignano - Marche, via Garibaldi, palazzo Marionetti, ore 15,30, ord. e straord. (31-5 stessa ora).

Genzano di Roma. — Soc. An. Materiali Edilizi, in liquid., presso il Banco di Genzano di Roma, ore 11 (31-5 stessa ora).

Matelica. — Soc. An. Concoria Fabretti, sede sociale, ore 10, straord.

Mazara. — Soc. An. Imprese Costruzioni Edilizie Mazara del Vallo, presso Banca di Sconto S. Giuseppe, via S. Giuseppe 3, ore 12, straord. (31-5 stessa ora).

Montecatini Terme. — Soc. An. del Littorio, via Dante Alighieri, ore 10.

Ravenna. — Soc. An. Laterizi e Calci, via d'Azeglio 6, ore 10 (31-5 stessa ora).

Siena. — Soc. An. Seneso Ferro Metalli - Siena, sede sociale, ore 10,30, straordinaria.

Spezia. — Soc. Lunense «Acqua e Forza», via XX Settembre 20, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Trento. — Costruzione Apparecchi «Extension», via 3 Novembre, ore 13, ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

Trieste. — Lloyd Atlantico, via XXX Ottobre 3-1, ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

Voghera. — Soc. An. Pajal e Servetti, via S. Ambrogio 3, ore 16, ord. e straord. (31-5 stessa ora).

La produzione d'energia elettrica

Roma, 23 sera.

Secondo le statistiche dell'Unfel, rappresentante circa il 90 per cento della produzione totale del Regno, la energia elettrica, nel mese di aprile 1931, ha raggiunto 726 milioni di kilowattora, contro 830 dell'aprile 1930, con una diminuzione del 6,45 per cento. I primi quattro mesi del 1931 danno una produzione di tre miliardi e 34 milioni di kilowattora, con una diminuzione del 6,56 per cento rispetto al primo quadrimestre del 1930.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Calma più assoluta nella ultima seduta della settimana. Transazioni quindi limitatissime a prezzi stazionari senza oscillazioni degne di rilievo. Migliorate le Savigliano e le Nebiolo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71,05	71,05
100	Id. f. e.	71,10	71,10
100	Consol. 5 % c.	83,125	83,05
100	Id. f. a.	83,175	83,15
500	Torino 5 % c.	488,50	488,50
500	S. Paolo 5 %	431,50	431 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,95	99,925
100	B. T. Nov. 1931	97,50	97,50
100	B. T. Nov. 1932	— —	99,60
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
500	Banco d'Italia	1350 —	1350 —
500	Banca Comm.	1301,50	1301,75
500	Credito Ital.	709,50	709,50
100	Banca Nazion.	36 —	36 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	702 —	702,25
25	Ciriè-Lanzo	164 —	164 —
250	Mediterranee	416 —	416 —
500	Meridionali	800 —	798 —
500	Rubattino	317 —	316 —
80	Cosulich	77 —	77 —
200	Navigaz. A. I.	99 —	99 —
250	Lloyd Sabaudo	182 —	183 —
100	Sese	— —	— —
300	Italiana Gas	33,25	35,75
100	Stige	56 —	55 —
650	Elettr. A. L.	136,50	136 —
125	Sip	118,25	118 —
400	Terni	348 —	347,25
200	S.I.E.T.	109,25	109 —
100	P.C.E.	80 —	80,50
500	Savigliano	609 —	608 —
250	Nebiolo	133 —	137 —
200	Bastogi	172 —	170 —
100	Tedeschi	83 —	82 —
100	Fondiaria Rep.	— —	— —
200	Fiat	207,75	208 —
50	Monte Amiata	89,50	91 —
100	Montecatini	150 —	150 —
100	Mira Lanza	48 5/8	48 5/8
75	Schiapparelli	20 1/8	20 7/8
100	Ollomont	182 —	178 —
150	Acdos	— —	— —
120	Viscosa	35,50	35,50
100	Châtillon	237 —	237 —
100	Valli Lanza	28 —	28 —
50	Varedo	17,75	17,75
100	Cir	131 —	128 —
500	Acqua Pelielle	413,50	413 —
100	Florio	38,25	38,50
60	Fornaci	254 —	260,75
600	Beni Stabili	479 —	469 —
100	Scotti	— —	— —
100	Saturnia	— —	— —
100	Pirelli & C.	40 —	40 —
100	Ub. Cementi	13 —	14,25
100	Cartiera ital.	114 —	113,50
500	Cartiera Burgo	477,50	475 —
100	Unica	— —	— —
100	Paramatti	— —	— —

Cambi: Parigi 74,70; Svizzera 306,70; Londra 92,965; New York 19,10.

Borse italiane

BORSA DI MILANO

R. It. 3,50 % 70,90; Cons. 5 % f. m. 83,05; B. Italia 1350; B. Comm. It. 1300; B. Naz. Cred. 33,50; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 701; Ferr. Medit. 805; Merid. 800; Venete Costruz. Ferr. 188; Cosulich 77,25; Rubattino 317; Lib. Triest. 45; Centoni 1950; Olcese 228; Fürter 84; Val d'Olona 260; Valle Seriana 160; Val Ticino 92; Veneziano 40; Stamp. Do Angeli 714; Cantoni Cosia 450; Lin. Can. Nav. 137; Bossari e Varzi 405; Rotondi 271; Tosi 124; Colon. Merid. 11; Un. Manif. 275; Gavardo 640; Rossi 2980; Turgetti 100; Cascami Seta 414,50; Bernascani 68,50; Châtillon 238,50; Varedo 17,75; Snia 35 3/8; Pacchetti e C. 32,50; Ansaldo 34; Elba 44; Ilva 148; Metalli, It. 150; Monte Amiata 92,50; Montecatini 151; Dalmine 110,50; Breda 40,50; Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 48; Fiat 207; Miani Silvestri 11,50; Reggiane 60,50; Adriatica Elettr. 175,50; Brioschi 376; Cieli 183; Dinamo It. Impr. Elettr. 171; Bresciana 191; Valdarno 174; Alta Italia E. A. 136; Emiliana 348; Trezzo d'Adda 430; Adamello 159; Seso 70,75; Edison 550; Postergale 340; Sip 118,50; Terso 156; Ligure Toscana 232; Lombarda (Vizzola) 454; Merid. Elettr. 255; Terni 348; Un. Es. Elettr. 57,25; Italcable 77; Siet 109; Tecnomasio 61; Distillerie It. 90,50; Eridania 255; Industr. Zuccheri 685; Raffineria L. L. 705; Risiera It. 3,50; Acna 1,90; It. Gas 35; Mina Lanza 47,50; Petroli It. 11; Aedes 77; Fond. Reg. 5; Fondi Rustici 21,75; Beni Stabili 472; Saiurnia 25; Pastif. Baroni 24; Gr Alb. Venezia 40,25; Italo Americana 76; Pirelli It. 612; Rinascente 19; Firelli e C. 179,50; Brasilal 49,75; Dell'Acqua 155; Vedetta 290; Veneziana 3,50 %; 78,10; Cred. Fond. Veneziano 5 % 455; Id. 6 % 491; Cons. M. danneggiati 4 % 387; Id. 5,50 % 445; Cons. Naz. Cred. Ag. Mig. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,70; Zurigo 308,825; Londra 92,925; Amsterdam 768; Madrid 190; Bruxelles 265,80; Berlino 454,90; Vienna 388,50; Praga 56,62; Bucarest 11,36; Buenos Aires, oro 13,37, carta 5,81; New York, telegr. 19,10 1/8, chèque 19,08; Belgrado 33,65; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 308.

GENOVA, 23. — Affari molto limitati. In lieve contrazione le Rendite, resistente il Consolidato. Sostenute le Comit, le Comofin, le Meridionali, Rubattino, Sabaudo. Ricercate le Amiata, in buon aumento le Officine elettriche genovesi, Eridania, Raffineria, Semoleria. Offerte le Unes, rimanente stazionario.

Rendita 3,50 % fm. 70,90, Consol. 5 % fm. 83,10, cont. 83; Obbl. Venezie 3,50 % 78; Banca It. 1350; Banca Comm. It. 1300; Credito It. 701; Banco Roma 103; Naz. di Credito 35; Credito Mariti. 500; Beni Stabili 471; Aedes 76; Meridionali 805; Mediterranee 409; Rubattino 317; Lloyd Sabaudo 182,50; Alta Italia 80; Eridania 220; Raffin. L. L. 705; Ind. Zuccheri 676; Distill. It. 91; Ansaldo 50; Ilva 185; Elba 44,50; Montecatini 150,50; Molini A. I. 320; Fiat 207; Terni 347; Selt 230; Sip 118,75; Es. Elettr. 57,50; Snia 36,50. — CAMBI: Parigi 74,75; Svizzera 308,80; Londra 92,93,5; Spagna 388; New York 19,10 1/8; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,40, carta 5,80; Cile 230.

ROMA, 23. — Rend. it. 3,50 % cont. 70,90, fm. 70,90; Consol. 5 % c. 83,07,5, fm. 83,15; Obbl. Venezie 3,50 % 78,97,5; Banca It. 1549; Credito Fond. 479,50; Banca Comm. It. 1301; Credito It. 700; Banco Roma 103; Meridionali 795; Rubattino 317; Cosulich 76,75; Tram 140; Snia 35,50; Terni 347,50; Elba 44; Metalli. It. 150; Ilva 181; Ansaldo 51; Fiat 208,50; Azoto 95; Montecatini 150; Elettr. Gas Roma 751; Zuccheri 84,50; Fondi Rust. 21,50; Immobiliare 710; Beni Stabili 466; Imprese Fond. 160,75; Risanamento 872; Acqua Marcia 640. — CAMBI: Parigi 74,72; Londra 92,94; New York 19,10,25.

TRIESTE, 23. — Rend. it. 3,50 % f.m. 71,10; Consol. 5 % fm. 83,10; Obbl. Venezie 3,50 % 78,30; Banca Comm. Triest. 401; Cosulich 77; Lib. Triest. 47,50; Lloyd 562; Assic. Generali 3335. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,92,5; New York 19,10,25; Zurigo 388,60; Madrid 188; Amsterdam 768; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,62; Vienna 266,65; Zagabria 33,70; Bruxelles 265,90; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 23. — La seduta di stamane della Borsa di Parigi è stata alquanto irregolare; contrariamente a quanto si era verificato i giorni precedenti, i titoli internazionali hanno sperimentato un leggero miglioramento, mentre hanno peggiorato i titoli francesi. Per ciò che si riferisce ai titoli stranieri ad onta del nuovo ribasso del rame le Rio hanno guadagnato circa 200 punti, le Canadian Pacific una quarantina di punti, mentre le Mining sono passate da 810 a 822. Le Royal sono quotate a 1655. Molto sensibile è la marcia indietro di alcuni titoli francesi, ad esempio la Banca, la Compagnia Transatlantica, che passa da 356 a 355; per contro le Suez si sono riprese e da 14.190 che erano sono giunte a 14.360, contro 14.180 di ieri.

La Borsa di Berlino si è dimostrata un po' più sostenuta, mentre si è appesantita quella di Londra.

L'Assemblea dell'Assoc. Nazionale Fascista fra gli industriali metallurgici italiani

Milano, 23, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Ardissone assistito dal direttore prof. Ferrari e dal segretario ing. Ferreri, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'associazione metallurgici. E' stata approvata all'unanimità la relazione della presidenza e sono stati inviati telegrammi di fervido omaggio a S. E. Bottai, all'on. Benni e al prof. Guarneri.

Successivamente il Consiglio direttivo a norma dello statuto confederale, dopo aver nominato l'ing. Ferreri, Camuri e il gr. uff. Golsis, vice-presidenti, procederà alla designazione di una terna di nomi scelti nel proprio seno e sulla quale il presidente della confederazione dell'industria nominerà il nuovo presidente dell'associazione.

Per unanime deliberazione del consiglio, la terna è stata costituita dall'on. Ardissone, attuale presidente, dal comm. ing. Camuri e dal gr. uff. Golsis, vice-presidenti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 maggio 1931

TORINO	24	51	14	56	18
BARI	10	32	3	12	26
FIRENZE	78	17	19	39	04
MILANO	51	69	33	81	27
NAPOLI	56	8	52	53	78
PALERMO	83	69	89	18	73
ROMA	26	3	34	72	19
VENEZIA	37	72	64	32	49

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

La Ditta **Giovanni Casalegno & C.** partecipa con dolore la perdita del Signor

Bonglovanni Giovenale

Suocero del Socio sig. **Giovanni Casalegno.**

I funerali avranno luogo domenica 24 corrente, alle ore 10, partendo da via Nizza, n. 14.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. Onor. Funebri

La maestranze della Ditta **Giovanni Casalegno & C.** annunziano con dolore la perdita del Signor

Bonglovanni Giovenale

Suocero del loro Titolare sig. **Giovanni Casalegno.**

Torino, 23 maggio 1931 - Anno IX.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. Onor. Funebri

Sereno e pio come è vissuto, si è spento cristianamente il

Comm. Prof.

Giovanni Paviolo

Segretario Generale Onorario della Provincia

Affranti da un dolore senza conforti, ne danno notizia:

la vedova **Albina Gonna;**
la figlia **Carmelina** in **Tinto;**
i figli prof. comm. **Ilsia,** prof. comm. **Annibale,** magg. cav. **Apollina,** rag. **Umberto;**
il genero e le nuore;
i nipotini adorati.

Le esequie onorarie saranno tributate alle ore 16 di sabato 23 maggio, partendo dall'abitazione, Corso Dante N. 60.

Cuneo, 22 maggio 1931-IX. 3123

Ing. F. Bertolino & C., Cuneo - Telef. 60

Serenamente come visse si è spenta oggi

Eugenia Crosetti Crotti

La piangono con dolore che non avrà fine il marito **Riccardo**, il fratello Cav. Ing. **Giovanni Crotti** e consorte, la sorella **Lusia**, la suocera **Adele Novarese** ved. **Crosetti**, le cognate **Ilsia Crosetti** ved. **Bocca** e figli, **Angela Crosetti** ved. **Ottiel** e figli, il cognato **Ettore Crosetti**; gli zii **Sala** e **Rivoli** ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo in Genova-Pegli domenica, 24, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via XX Settembre, 1.

Non si mandano partecipazioni personali.

Maggio 1931. (A

La Famiglia della compianta

Angiolina Micotti

ringrazia vivamente quanti vollero onorarla con la presenza, scritti, fiori e specie con le loro preghiere. Particolari grazie alla Damigella Amalia Balletto, la quale, con eroico fraterno affetto ed esimie attenzioni volle umaria e circondarla di ogni premura nella lunga ed atroce malattia, al M. R. Padre Antonino Scaglioti che l'assistè spiritualmente e l'accompagnò all'ultima dimora, agli egregi sigg. Dott. Rossi Luigi e Prof. Carlo Quadrone per le sapienti cure prodigalele.

La Messa di trigesima avrà luogo il 18 giugno ore 9, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto). 17800

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 1,5

Ore 19: Comunicati - Concerti agrari. — 19,30: Musica varia. — 19,50: Dopolavoro. — 20,20: Musica riprodotta. — 20,35: Ballata Pellegrini: «Avvenimenti e problemi». — 21: Trasmissione dalla commedia: «La Bisarta di Cesare» di Silvio Zambaldi. Dopo la commedia: Musica ritrasmessa. — 22,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 75 — **NAPOLI**, m. 231,4, kw. 1,7 — **ROMA**, onde corte, m. 25,4, kw. 15 — Ore 19: (